

DCCLXXXV.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 26 OTTOBRE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE

	PAG.
Congedi	32451
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1951-1952. (2053)	32451
PRESIDENTE	32451, 32466
GORINI, <i>Relatore</i>	32451
FANFANI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	32460, 32491

La seduta comincia alle 10,30.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Angelini, Lombardini, Maxia e Treves.

(I congedi sono concessi).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Ieri è stato esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gorini.

GORINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, siamo alla fine della appassionata discussione sul bilancio dell'agricoltura. È giusto e naturale che la discussione sia stata appassionata e largamente sviluppata (specie nello svolgimento degli ordini del giorno), perché più della metà della popolazione attiva della nostra nazione opera lavorando la terra e dai frutti della terra trae i mezzi per la propria esistenza. Ma questa Italia, cui le altre nazioni invidiano il sole e la bellezza dei mari in mezzo ai quali essa è protesa, questa Italia, dico, è povera non solo per la mancanza di determinate materie prime indispensabili che danno vita all'industria, ma è altresì povera in alcune regioni ed in alcuni settori nel campo agricolo. Per questo la discussione sul bilancio dell'agricoltura ha particolarmente interessato questa Assemblea.

Mi dispiace, e ne sento ora il rimorso, di aver assunto l'incarico di relatore, non perché questo non sia un compito ambito, ma perché strada facendo mi sono accorto che il cammino è arduo, data la molteplicità e complessità dei problemi che sono legati alla terra ed in modo specifico a questa nostra terra agricola, l'antica *alma mater frugum* (che tale vorremmo fosse anche oggi). Perciò dobbiamo fare in modo che l'agricoltura italiana diventi sempre più produttiva, organizzando, interessando e incoraggiando le forze sane della na-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

zione, sia nel campo tecnico, sia in quello economico e sociale, affinché l'Italia possa con la sua terra, in un tempo più o meno lontano, dare la possibilità di vita a tutti i suoi cittadini, senza confidare troppo nell'esodo di molte delle sue braccia che, abbandonando il suolo della patria, vanno ad arricchire e a potenziare nel campo produttivistico altre nazioni.

Questo può essere indubbiamente un sogno ma divenire anche una realtà. Infatti, va constatato che molta parte della discussione si è basata su determinate speranze; ma poiché la realtà diverge da esse, è contro la durezza di questa realtà che noi dobbiamo dirigere i nostri sforzi. Parlamento e Governo debbono contribuire in modo determinante, affinché i problemi dell'agricoltura siano risolti, almeno nei limiti del possibile.

Sono un modesto avvocato che non possiede neppure un ettaro di terra, circostanza questa che ribadisce la mia temerarietà nell'accettare l'alto incarico affidatomi; tuttavia, la buona volontà e l'esperienza fatta ed accumulata mediante i continui rapporti professionali (vivo in una provincia eminentemente agricola, all'avanguardia della produzione nazionale) mi sono state di prezioso ausilio. Ferrara ha ingaggiato da secoli una lotta dura ed incessante contro gli elementi della natura e soprattutto contro l'acqua stagnante, contro l'espandersi delle valli ed il formarsi degli acquitrini, attorno ai quali urgevano ed urgono popolazioni agricole sempre più numerose ed esigenti in attesa di una quotidiana vita migliore. Posso dire — e quindi mi riallaccio al problema della bonifica — che questa provincia, la quale ha iniziato l'opera bonificatoria su 100 mila ettari di palude da circa un secolo e che nel 1873 dava prodotti per circa 300 mila quintali, nel 1929 era già arrivata ad un volume di produzione pari a circa tre milioni di quintali, oggi in costante aumento. Il che mi convince, onorevoli colleghi, di non aver fatto male, con la mia relazione, ad estendere l'esame oltre le modestissime cifre del bilancio. Siamo perfettamente d'accordo che tre miliardi e poco più rappresentano una somma troppo modesta ed inadeguata; e all'onorevole Cartia spiegherò meglio il mio pensiero, ribadendo le ragioni per cui nella mia relazione, pur sottolineando la insufficienza del bilancio, ho fatto riferimento ad alcune leggi (tuttora operanti), approvate di recente da questo Parlamento, le quali costituiscono una testimonianza inoppugnabile di quella che è stata ed è la nostra attività legislativa in favore dell'agricoltura.

Ho sentito parlare in modo veramente catastrofico degli interventi del Governo, e, di rimbalzo, della nostra azione parlamentare. Meritiamo queste critiche demolitrici? Non lo posso ammettere; anzi lo escludo.

Invero abbiamo approntato ed approvato leggi di notevole portata ed importanza, compatibilmente con le esigenze del bilancio. Si è detto: di esse non dobbiamo tener conto in quanto non sono comprese in questo bilancio, sia nella parte ordinaria sia in quella straordinaria; osservo che se noi perpetrassimo questa omissione negheremmo il valore delle nostre premure, nonché della nostra attività legislativa, rivolte allo sviluppo dell'agricoltura italiana.

Infatti, io ho scritto, pur premettendo di non essere incline ad una favorevole valutazione del bilancio: «Ma, se si tien conto che in esso non sono compresi né i 77 miliardi destinati all'agricoltura attraverso la Cassa per il Mezzogiorno dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, la cui erogazione avviene a mezzo di questo ente appositamente costituito, né gli 8 miliardi dipendenti dalla legge 9 dicembre 1950, n. 1087, né i 20 miliardi dipendenti dalla legge 20 marzo 1951, n. 266, non si può negare che la lamentata insufficienza trovi un valido correttivo in questi stanziamenti straordinari, ecc.».

Non ho preteso di dire, come non ho detto, che questi stanziamenti debbano essere oggetto di valutazione nelle strette linee del bilancio, ma ho detto invece che è doveroso tenerli presenti per un esame più completo della situazione.

Anche della Cassa per il Mezzogiorno, onorevoli colleghi, si è detto molto male. Eppure, permettete che io vi legga qualche dato, circa l'attività dell'ente in parola, che servirà ad illuminarci e a dirci se queste critiche, alle volte asperime, mosse alla sua azione siano del tutto fondate.

Ho un elenco di opere interessanti la provincia di Salerno, di competenza della Cassa. E trovo che al 31 luglio 1951 sono stati approvati lavori di opere di bonifica per lire 598.752.221 di cui una parte, la maggiore, in stato di esecuzione ed una piccola parte solo in stato di appalto. Trovo pure, sempre nella provincia di Salerno, che sono state approvate opere di bonifica, di sistemazione di bacini montani e zone litoranee, per lire 55 milioni, tutte in esecuzione. Trovo pure che è stato approvato l'acquedotto dell'Usino, per un importo di 330 milioni, e quest'opera è in corso di appalto.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

Prendo a caso le notizie di un'altra provincia, quella di Napoli. Per Napoli trovo che sono state approvate sistemazioni di bacini montani e zone litoranee per 30 milioni, tutte in esecuzione. Trovo pure che sono state approvate opere inerenti ad acquedotti per lire 1 miliardo e 257 milioni, di cui una parte in esecuzione e una parte in appalto, e solo per 3 milioni il relativo progetto è in corso di studio.

E voglio proseguire a costo di diventare noioso, perché è bene che ci rendiamo conto se questa è effettivamente la Cassa per il Mezzogiorno o invece la cosiddetta «grancassa», come con sprezzante e velenosa ironia è stata definita dall'opposizione. Per la provincia di Caserta sono state approvate opere di bonifica per lire 1.159.910.805, di cui la maggior parte in corso di esecuzione.

Lavori stradali: non sono strettamente agricoli, però le strade sono necessarie all'agricoltura; ed io trovo che è stato approvato un complesso di opere, nella provincia di Palermo, per lire 440.072.632; per la sistemazione di bacini montani e zone litoranee, opere per un importo di 20 milioni; per acquedotti lire 1.170.000.000, di cui due terzi in esecuzione ed un terzo in appalto.

Passiamo a Campobasso. Trovo che per opere di bonifica è stato approvato un complesso di lavori per lire 84.754.000; per la sistemazione di opere di bonifica lire 92 milioni; per acquedotti lire 1 miliardo e 596 milioni; per opere di viabilità in provincia lire 1 miliardo e 326 milioni. Queste opere sono in parte appaltate e in parte in corso di esecuzione.

Onorevoli colleghi, ho qui un fascio di documenti che, comprovano l'attività di questa «grancassa», e potrei, se il tempo me lo concedesse, continuare a darvi ulteriori ragguagli in ordine a quello che è in corso di attuazione da parte dell'ente in parola in tutto il vasto territorio di sua competenza. Si tenterà di obiettare che quanto da me esposto non risponde a verità. Ciò che ho detto non è frutto di mia fantasia né è stato raccolto dalle chiacchiere o dai giornali, ma è basato su dati che ho rilevato dagli uffici competenti, i quali si sono assunti in pieno la responsabilità dei documenti che mi hanno affidato.

Proseguendo quindi nella mia esposizione, pur ribadendo il concetto che i problemi dell'agricoltura sono vasti e complessi, debbo escludere che si possa essere presi da uno spirito di pessimismo che la realtà non consente; anche la relazione del ministro Pella

al Senato ci ha fatto conoscere dati che sono veramente confortanti. Ma, a prescindere da questi dati, oggetto pure essi di critiche infondatissime da parte dell'opposizione, io vado al pratico: e non posso fare a meno di ricordare che nell'aprile del 1945, appena cessata la guerra, dopo aver assistito nella mia provincia all'esodo di migliaia di capi di bestiame sospinti verso il Po ed oltre, dopo aver assistito alla spoliazione ed alla distruzione di cascine e di fattorie, ho subito visto i primi sintomi della rinascita, della ricostruzione tradursi in breve tempo nella ricostituzione totale del patrimonio zootecnico e nel riassetto delle campagne. Nei primi mesi del 1945 avevo visto in brevi istanti la completa distruzione degli idrovori di Codigoro e del Po; appena sei mesi dopo, questa grande opera risorgeva. Furono ricostruiti gli enormi fabbricati e gli impianti anche con macchinari che ci giunsero in tempo utile dalla Svizzera: il grandioso complesso dell'opera, restituita a nuova vita dal solerte lavoro dei tecnici e degli operai, salvò dalla inondazione migliaia di ettari che sicuramente sarebbero stati sommersi.

Questo noi abbiamo fatto, e l'abbiamo fatto con i modestissimi mezzi che avevamo a disposizione, stretti dalle angustie e dalle miserie che ci aveva lasciato la guerra. Questa grandiosa opera di ricostruzione è giusto che venga segnalata alla Camera, e venga così data testimonianza della volontà ricostruttrice del nostro popolo. È necessario, però, che noi diamo i mezzi legislativi adeguati, per assecondare, confortare e potenziare questo suo sforzo tuttora in atto.

Onorevoli colleghi, debbo necessariamente seguire l'*iter* della mia relazione, non solo per non divagare ma per non dimenticare di essere... l'avvocato di ufficio di quel che ho scritto! Certo è che, se dovessi tentare semplicemente di prospettare a voi le eventuali soluzioni di determinati problemi che sono stati portati alla Camera, confesso francamente che dovrei dichiarare subito fallimento! Però, seguendo — ripeto — l'*iter* della mia relazione, spero con la vostra benevolenza di arrivare in porto in ordine al compito che mi è stato affidato.

Ho detto che per potenziare l'agricoltura è necessario lo sviluppo di tre elementi: organizzazione tecnica, organizzazione economica, incremento della produzione e, quindi, della sua necessaria difesa.

Circa l'organizzazione tecnica, abbiamo a nostra disposizione gli ispettorati provinciali dell'agricoltura e gli ispettorati comparti-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

mentali; e debbo qui dire qualcosa in ordine ai primi. Che l'opera di questi organismi sia utile, necessaria, indispensabile, è chiaro; però la loro azione — dobbiamo dirlo — prima di giungere a chi lavora la terra trova indubbiamente degli inceppi, delle difficoltà, inceppi e difficoltà che nascono dalla struttura stessa degli ispettorati provinciali, i quali — bisogna riconoscerlo — sono diventati un po' (dico «un po'» per usare una espressione eufemistica) organi burocratici, tanto che taluno ha pensato e pensa con nostalgia alle ormai lontane cattedre ambulanti di agricoltura e ai maestri agronomi, in quanto molto spesso il contadino ha bisogno di assistenza immediata *in loco*.

È necessario quindi siano costituite — ho detto nella mia relazione — delle sezioni specializzate vicino agli agricoltori, vicino a coloro che lavorano la terra, affinché possano indirizzarli nel loro duro ed alle volte arduo lavoro. È necessario anche — ho detto pure nella mia relazione — dar vita all'azione delle stazioni sperimentali e soprattutto all'istruzione professionale.

Non mi dilungherò sull'argomento ricordando l'ordine del giorno del collega Donatini, che è stato egregiamente svolto dal presentatore; mi soffermerò invece su un altro problema, cui ho semplicemente accennato di sfuggita nella mia relazione, e che è stato oggetto di vari autorevoli interventi. È il problema dell'istituzione dell'agronomo condotto. Dico senz'altro che sarebbe buona cosa che i comuni, specie in determinate zone agricole, avessero qualche funzionario laureato in agraria, o perito agrario, che si occupasse dei problemi dell'agricoltura locale, purché però — aggiungo — seguisse le direttive dell'ispettorato provinciale agrario. L'agronomo condotto non può considerarsi alla stregua del medico condotto o del veterinario comunale, i quali svolgono un'attività del tutto personale; l'agronomo condotto deve essere soggetto ad un indirizzo unico, per evitare situazioni dannose specie nei casi in cui gli agricoltori volessero seguire direttive contrastanti con l'interesse dell'agricoltura.

Ma sorge la solita difficoltà: denaro, denaro, denaro! Si sa che le condizioni finanziarie dei comuni non sono ottime (per adoperare un'altra espressione eufemistica), onde non appare facile poterli gravare di altre spese; d'altra parte l'agronomo condotto non richiede solamente lo stipendio che la sua azione, la sua funzione non è semplicemente teorica, ma soprattutto pratica: altrimenti fallirebbe allo scopo. Donde la necessità di

un ufficio, di personale dipendente, di mezzi di trasporto; il che determinerà senz'altro delle spese rilevanti, tali che forse i bilanci comunali non potranno sopportare. Ad ogni modo, auspicare una tale istituzione non nuoce, anzi ritengo sia uno stimolo per donare all'agricoltura un alto strumento tecnico e pratico rivolto al suo incremento.

Prima di chiudere questo argomento non posso non sottolineare l'importanza dell'ordine del giorno Vetrone per quanto si attiene alla sperimentazione; personalmente, senza impegnare la Commissione e il Governo, dichiaro di dividerlo e sottoscriverlo in pieno.

Passiamo oltre, ad affrontare un altro argomento: quello della organizzazione economica di cui, come afferma la mia relazione, possono considerarsi capisaldi: il credito agrario, gli enti economici (non si spaventi nessuno per questa dizione; in ordine alle loro attività dirò il mio pensiero) e l'attività cooperativistica.

Come sapete, il credito agrario o è di esercizio o è di miglioramento; ancorato quest'ultimo alla legge del 1933 (il primo, invece, alla legge del 1927, se la memoria non mi tradisce).

In ordine, al credito agrario di esercizio sono state qui sollevate varie critiche. Debbo dire, almeno per quanto riguarda l'Italia settentrionale e centrale (era stato mio voto, non esaudito, che al mio fianco sedesse un collega del Mezzogiorno, che mi avrebbe potuto egregiamente aiutare in questa grande fatica — vivendo io in zone assai lontane da detta parte d'Italia — e con maggiore competenza avrebbe potuto occuparsi di essa), che i fondi per il credito agrario di esercizio, di regola, sono messi a disposizione dagli istituti che esercitano questa speciale funzione. Però (vi è un però) noi vediamo che gli interessi, le spese, i costi di queste operazioni diventano alle volte gravosissimi, sì che il piccolo e medio coltivatore (noi dobbiamo anche occuparci, direi soprattutto, di queste categorie) trova delle gravi difficoltà, non per quanto riguarda la garanzia, ma in ordine proprio al costo della moneta stessa, moneta indispensabile alla saldatura, al raggiungimento cioè dei prossimi raccolti. È necessario preoccuparci di questo problema, e, oltre a snellire questo servizio, dobbiamo far sì che effettivamente il credito di cui alla legge del 1927 sia assolutamente operante e costituisca un aiuto per questa classe di lavoratori, che rappresenta — mi sia permesso dirlo — la parte eletta di coloro che dedicano la propria attività al rifiorire dei campi.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

Ma se vi è un po' di sole che illumina questa prima parte dell'argomento, subito questo sole si oscura, ed è quando noi tentiamo di parlare del credito agrario di miglioramento in ordine all'articolo 43 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e all'articolo 2 del decreto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 33. Intendo parlare del contributo dello Stato in conto interessi e non già dei sussidi in conto capitale di cui al capitolo 129 del bilancio.

Noi abbiamo delle vaste zone in cui gli agricoltori sentono un profondo disagio, aggravato anche dagli ultimi avvenimenti bellici che hanno travolto la nostra patria, sconvolto la nostra nazione.

È necessario che noi facciamo scomparire per sempre le ferite della guerra, specie nei campi e nelle campagne; è necessario che noi facciamo in modo che di questa pagina triste della nostra storia ci rimanga semplicemente un ricordo lontano e che i nostri figli possano guardare con migliore speranza verso l'avvenire della patria.

Questo dobbiamo fare. E giacché siamo in argomento, vorrei anche esprimere l'augurio che le profonde divisioni politiche che la guerra ha lasciato dietro di sé, salendo dalla Sicilia fino al cerchio delle Alpi, che queste fratture funeste finalmente cessino e che tutti gli italiani, stringendosi la mano, si propongano di seriamente affrontare questi problemi che sono essenziali alla nostra vita; perché è la terra che ci deve dare da mangiare e da lavorare. Come possiamo pensare solo alle grandi industrie quando siamo mancipi dell'estero in fatto di materie prime? È vero che vi sono delle grandi necessità di carattere sociale e nazionale connesse con l'industria, ma dobbiamo anche pensare a ciò che ci dà il pane, la immediata possibilità di vivere, e cioè ai campi e all'agricoltura del nostro paese.

Ora, quest'opera ricostruttiva che silenziosamente fa l'agricoltore, fa il coltivatore diretto, quest'opera, dico, deve essere valorizzata, potenziata ed aiutata. Non è necessario far sempre nuove leggi. Ne abbiamo già molte ed alcune buone. Basta che noi cerchiamo i fondi necessari per renderle operanti. Se potessimo mettere a disposizione del credito agrario di miglioramento stanziamenti sufficienti, il problema dell'agricoltura italiana potrebbe essere in parte risolto.

Che fare? Noi ci troviamo di fronte ad una triste realtà: gli istituti di credito agrario rivolti al miglioramento fondiario, addirit-

tura chiudono gli sportelli, non accettano più domande di mutuo!

Ora, per alleviare lo stato attuale delle cose (e torno alla mia relazione) devono prendersi adeguati provvedimenti economici e finanziari per giungere allo scopo. Uno di essi potrebbe essere il seguente. È un « pallino » che ho in testa. Perdonate! Con questo non intendo assolutamente interpretare il pensiero né vincolare la volontà della Commissione, alla quale ho l'onore di appartenere. Mi permetto di dare semplicemente un suggerimento nel campo pratico. Perché invece di ripetere che le cose andranno male finché non giungono i miliardi che lo Stato non può dare, non guardiamo in faccia la realtà, tentando di escogitare dove trovare questi benedetti danari che mancano?

Premetto che il capitale degli istituti federali delle Venezie, del Piemonte, della Liguria, della sezione per l'Emilia e Romagna, come di quelli della Toscana e dell'Italia centrale, fu costituito per la quasi totalità da casse di risparmio, le quali ora posseggono pressoché tutte le quote di partecipazione. « Nessun istituto, ho scritto nella mia relazione, più delle casse di risparmio è indicato per intervenire ad incrementare il fondo di dotazione, o capitale che dir si voglia, degli istituti in esame. La natura delle stesse casse di risparmio, gli scopi che le stesse si prefiggono, lo speciale risparmio in gran parte fornito dalle classi agricole, l'affinità dello scopo da raggiungere, fanno sì che queste possano e debbano intervenire, tanto più che delle somme erogate in mutui si avvantaggiano, attraverso il lavoro di costruzione e ricostruzione, le classi umili lavoratrici, clienti fedeli delle casse di risparmio nelle agenzie site in paesi rurali, in quelle stesse zone, cioè, ove l'importo del mutuo viene erogato e non v'ha dubbio che venga veramente erogato, in quanto non si fa luogo a somministrazioni se non durante il lavoro ».

Ora, i depositi presso le casse di risparmio ed i monti di prima categoria dell'Emilia ammontano a 68 miliardi di lire. Si potrebbe forgiare uno strumento legislativo in virtù del quale il 5 per cento di tali depositi venisse vincolato per incrementare l'esercizio del credito agrario di miglioramento, per dare la possibilità agli agricoltori, soprattutto ai piccoli e medi coltivatori diretti, di contrarre mutui con il contributo dello Stato nel pagamento degli interessi. Io credo che, operando in tal modo senza sacrificio di alcuno, si potrebbe arrivare a compiere qualche cosa di concreto, di utile e di pratico.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

Ho parlato prima degli enti economici. Gli enti economici, potrebbe obiettare qualcuno, sono di marca fascista. Sarebbe puerile che solo per questo fatto non se ne dovesse parlare. La legge Gullo li ha soppressi, ed è naturale che li abbia soppressi, perché questi erano organismi creati non alla base, ma al centro, e dal centro imposti, e che gli agricoltori dovevano per amore o per forza accettare. Quindi, lungi l'idea di far risorgere in pieno la legge 18 giugno 1931, occorre però un nuovo provvedimento legislativo diretto a modificarla ed a sostenere la libera volontà dei produttori di organizzarsi alla base, consentendo, ove d'uopo, anche l'obbligatorietà dell'azione per la difesa tecnica ed economica dei prodotti, prevedendo la costituzione federata dei consorzi provinciali per i vari rami della produzione (frutticola e zootecnica ecc.), salvo le indispensabili intese con gli organi centrali del Ministero dell'agricoltura, per il coordinamento nel campo nazionale. Soltanto procedendo in questo senso sarà possibile creare organismi veramente sani e vitali, rappresentativi delle necessità locali, articolati e congiunti al vertice con l'organizzazione centrale.

A mio avviso, i produttori potrebbero così svolgere una effettiva azione intesa alla difesa del prezzo dei frutti delle loro fatiche, cercando di realizzare in questo campo, particolarmente economico, qualche cosa di utile anche per il consumatore. Dal... terremoto provocato dalla legge Gullo del 1945, sono rimasti in piedi, diciamo così, alcuni edifici che hanno una seria consistenza ed una utile funzione: intendo riferirmi all'Associazione nazionale bieticoltori, all'Ente risi ed al Consorzio nazionale canapa.

La larga estensione di coltivazione delle barbabietole nel 1951 per oltre 200 mila ettari, superando di ettari 40.000 quella dell'anno precedente, la produzione del risone che ha superato dal 12 al 14 per cento quella dell'anno precedente, confermano che detti enti svolgono un'azione veramente vantaggiosa sia per il produttore che per la produzione.

L'Ente risi, debbo aggiungere, ha svolto altresì una funzione preziosa nel campo economico, tanto che siamo in grado di confermare che il prodotto del riso 1951 è pressoché completamente esaurito: rimane solo quella parte necessaria all'approvvigionamento della nazione.

La stessa cosa però non si può dire per l'altro ente sopravvissuto, per il Consorzio canapa. È un consorzio, a mio avviso, che fatica, che deve lottare per fare gli interessi degli agricoltori; e ciò soprattutto per la sua

stessa struttura, il suo stesso atto di nascita, essendo alla mercé del Ministero dell'industria.

Ora, questa organizzazione, a mio avviso, deve essere in mano degli agricoltori, deve difendere gli agricoltori, e perciò dovrebbe cambiare la sua fisionomia attuale. Io non dico che debba scomparire; sarebbe un errore, perché la sua opera è preziosa, specie in determinati momenti. Quando il prodotto è ricercato, il consorzio indubbiamente costituisce un inciampo per l'agricoltore, ma la sua utilità appare in tutta la sua importanza proprio quando incomincia la crisi; quando cioè il prodotto non è più ricercato ed il piccolo produttore è costretto a svendere il frutto delle proprie fatiche perché non trova chi lo difende!

Il consorzio è necessario e deve costituire la tutela degli agricoltori specie quando trattasi di fissare il prezzo della canapa. Naturalmente però questo interesse deve essere assolutamente temperato con quelle che sono le esigenze dell'industria non dovendosi dimenticare che vi è una grande massa di lavoratori che opera in questo settore. Una tale necessità occorre sia tenuta presente dagli agricoltori; però ribadisco ancora una volta il mio concetto, formulando il voto che il consorzio canapa operi veramente per la tutela del prodotto del sudore e del sacrificio dei lavoratori in agricoltura.

A questo punto devo spendere una parola intorno a quella che è l'attività cooperativistica nel nostro paese. Essa ha avuto un determinato impulso dopo la fine della guerra, e ciò ha costituito indubbiamente un passo in avanti; ancora molto cammino però resta da fare su questa strada; e le stesse apprensioni che si sono sentite in questa Camera dettate dal timore di eventuali crisi in ordine a determinati prodotti, rendono di attualità l'argomento. Si è parlato da parte di vari oratori di una paventata crisi del vino, anzi in atto, e che ha fatto oggetto di ordini del giorno. È indubbia la necessità di incrementare e di far sorgere delle cantine sociali onde rinvigorirne il numero, essendo troppo limitate quelle esistenti in Italia: attualmente, infatti, ne abbiamo solo centocinquanta, rispetto alle migliaia esistenti in Francia, con una capacità lavorativa del 5 per cento della produzione nazionale (un milione e mezzo di ettolitri) contro una capacità lavorativa, da parte di quelle francesi, di metà del prodotto nazionale. La Toscana, regione nella quale, se non erro, nel 1950 sono stati prodotti oltre 4 milioni di ettolitri di vino, dispone di sole due cantine sociali, sempre se i miei dati sono esatti,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

D'altra parte sembra ormai acquisito che dove le cantine sociali sono state istituite, di regola si sono ottenuti ottimi risultati, in quanto si riesce a produrre un vino buono ed abbondante, potendosi avvantaggiare della tecnica di personale adatto e di mezzi più efficaci e moderni.

È necessario, pertanto, stimolare l'iniziativa dei viticoltori onde diano vita a tali organismi che indubbiamente sono strumenti a carattere difensivo anche nel campo economico, specialmente quando la crisi del prodotto si delinea o è in atto. Quest'anno il raccolto appare buono, mentre la rimanenza non sembra di lieve entità, dal momento che, pare, il 30 per cento della produzione dell'anno precedente è ancora invenduto.

Le conseguenze, le cause ed i rimedi si possono trarre facilmente. Tra le cause si annoverano i costi eccessivi, la carenza di possibilità economiche in vasti strati sociali, i tributi piuttosto elevati, le frodi, le sofisticazioni; donde la contrazione del consumo, mentre maggiore è il consumo della birra e di altre bevande che vanno imponendosi sul mercato per la loro accurata confezione sia dal punto di vista estetico, sia da quello igienico, ecc. Evidentemente non bisogna trascurare neppure il fatto che più esigente è diventato il gusto del consumatore.

Quali sono i rimedi? Nella mia relazione ho parlato dell'organizzazione tecnica dell'agricoltura e della funzione degli ispettori agrari, i quali, in attesa delle disposizioni legislative, ove occorrono, devono mettere ordine nell'attività agricola nelle province loro affidate, indirizzando opportunamente i ceti agricoli, suggerendo le coltivazioni più idonee a seconda delle caratteristiche geografiche della zona, affinché non si vedano sorgere, per esempio, vigneti in pianura anziché in collina. Non dico che ciò sia vietato perché vi possono essere determinati terreni che per la loro costituzione possono richiedere anche la coltivazione della vite, ma occorre star guardinghi per evitare che ciò avvenga a scapito della qualità del prodotto. Devono quindi evitare gli agricoltori di creare e forgiare con le proprie mani le armi del suicidio nel campo economico. Quando si tenta di piantare la vite ad esempio nei terreni irrigui (e ciò è avvenuto), certamente... non si opera a vantaggio dell'agricoltura.

DE VITA. E cosa dobbiamo coltivare allora, le patate?

GORINI, *Relatore*. Sì, anche le patate, perché quando il vino non viene venduto per-

ché scadente, è minor danno avere nei magazzini patate anziché vino!

Mi sembra anche utile l'invio alla distillazione e all'acetificio dei vini difettosi, ed un miglior congegno del sistema fiscale sul vino, dimodoché diventi meno gravoso il prezzo al mercato. La repressione delle frodi e delle sofisticazioni, e nel contempo la difesa dei vini pregiati di origini, s'impone per tenere ancora viva ed attuale un'antica nostra tradizione.

Mi è stato anche segnalato, da parte di colleghi autorevoli in materia, che sarebbe necessario ed urgente ripristinare i consorzi provinciali della viticoltura, con carattere, se occorre, anche obbligatorio; ai quali dovrebbero essere demandati i compiti seguenti: a) disciplina dell'impianto di nuove viti anche in collina, nel senso di prescrivere i vitigni di pregio in sostituzione di varietà comuni, dove il clima e le altre condizioni ambientali si prestano; b) vigilanza sull'industria vinicola privata; c) gestione dei vivai consorziali che hanno la produzione delle barbatelle garantite per varietà e sanità da cedere ai viticoltori a prezzo ridotto; d) vigilanza sulle culture dei produttori diretti, nel senso di permettere le culture per i bisogni aziendali e familiari e non per il commercio.

Ora vedrà la Camera se sarà necessario provvedere nel campo legislativo a regolare questa spinosa materia; mi consta che in proposito esiste già un disegno di legge, ora avanti al Senato. Comunque è certo, è un fatto innegabile, che è necessario produrre un vino buono, e nello stesso tempo occorre che otteniamo un prezzo giusto, un prezzo remunerativo per il produttore, e in pari tempo accessibile al consumatore. Se si vuole avere oggi del vino discreto, non lo si può pagare meno di 140 lire al litro e forse più, mentre il produttore ricava 30 o 40 lire nella migliore delle ipotesi. È dovere pertanto dei viticoltori organizzarsi anche per la vendita, con conseguente tutela del prodotto, affinché non siano schiavi degli intermediari. Per poter provvedere il vino alla mia famiglia (ho dei figlioli che sono amanti della montagna e come tali non disdegnano il vino) debbo sostenere una spesa notevole, perché il rivenditore si fa pagare profumatamente, mentre assai spesso la qualità è scadente.

Questa è la realtà delle cose. I produttori, insisto, non pensino solo alla produzione, ma provvedano anche alla tutela della collocazione del proprio prodotto, e non aspettino tutto dal Governo, dallo Stato per aiutare a mitigare la crisi. Occorre che alla base si

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

prendano iniziative perché, ove queste non si manifestassero, si minaccerebbe di ritornare al periodo prebellico del corporativismo!

Vi sono poi apprensioni anche per l'olio. Per l'olio, come per il vino, pare si arrivi al nuovo raccolto con scorte notevoli: lo Stato ne ha per 700 mila quintali. Certe aziende che coltivano grano, olio, viti, temono di doversi trovare in una situazione economica preoccupante ove si andasse incontro anche alla crisi dell'olio. I produttori hanno chiesto l'intervento dello Stato, prospettando la possibilità di un ammasso volontario, il quale — è ovvio — richiede il credito, cioè finanziamenti indubbiamente onerosi per lo Stato.

Ma allo Stato si chiede altresì di non immettere al consumo le sue scorte, di inibire il consumo dell'olio di semi o aumentarne l'imposta di fabbricazione, di inibire l'importazione, o quanto meno che il costo dell'olio importato sia tale da non impedire la difesa del prodotto nazionale.

Saranno, questi provvedimenti, attuali ed efficaci? Non lo so. Vi è un ordine del giorno Troisi, in proposito, che formerà certamente oggetto di attento esame da parte dell'onorevole ministro.

Pure interessante ed attuale è stato l'intervento dell'onorevole Ferrario, che ha trattato la situazione nella quale si trova il settore latteo-caseario, traducendo il suo lucido pensiero in un ordine del giorno.

Al riguardo va rilevato che il Senato ha approvato un disegno di legge per la tutela dei formaggi tipici, che ha lo scopo di assicurare al prodotto, in quanto abbia le dovute caratteristiche merceologiche *standard*, la denominazione, l'origine, i metodi ed i sistemi di legislazione che lo difendano tanto sul mercato interno che sul mercato estero.

Verremo così a colmare una lacuna della vigente legislazione che ci pone in condizioni di netta inferiorità specie nelle trattative commerciali e doganali internazionali, nei confronti di paesi come la Francia, l'Olanda, ecc.

È sperabile che con tali provvedimenti legislativi si abbia a disciplinare la produzione casearia, con sensibili effetti favorevoli sulla nostra bilancia commerciale.

Nella mia relazione, prima di chiudere l'argomento dell'organizzazione tecnica, ho anche accennato ai consorzi agrari, ma vedo che l'ora incalza e che ho ormai abusato della vostra pazienza. È vero che *motus in fine velocior*, ma non sarebbe cortese verso questa Assemblea se al mio dire non ponessi un freno! Gli è che i problemi mi appassio-

nano e mi appassionano, ancor di più sapendo di esporli a molti colleghi solleciti della vita agricola italiana.

Quanto ai consorzi agrari, da taluni si chiede che svolgano un'azione più aderente alle necessità contingenti degli agricoltori, senza con questo voler sminuirne l'opera, in quanto, in determinate zone, l'opera dei consorzi agrari, bisogna riconoscerlo, è stata veramente efficace ed a volte, direi, quasi grandiosa. Ad esempio, nella provincia di Ferrara, dove la coltivazione a frutteto ha raggiunto 12 mila ettari di terreno, è stato costruito dal locale consorzio provinciale e con gli aiuti U. N. R. R. A. uno dei più grandi frigoriferi italiani per la conservazione della frutta e dei prodotti ortofrutticoli.

Questo è un dato di fatto che ho il dovere di mettere in evidenza; non si deve sempre dire che tutto va male, non ci si deve sempre strappare le vesti in preda... alla disperazione! Quando abbiamo fatto qualche cosa di buono, diciamolo a nostro conforto e per attingere maggiori energie per il cammino che ancora ci attende (*Commenti*). Certo, l'opera dei consorzi agrari è anche quello di fornire anticrittogamici, sementi, concimi chimici e solfati di rame, a tempo opportuno, onde evitare inconvenienti o danni alla produzione.

L'onorevole Bonomi ci ha detto che la Federconsorzi, di cui è presidente, ha dato nel campo dei persfosfati un contributo notevole. Io vorrei che i consorzi agrari operassero efficacemente nel campo della meccanizzazione a favore degli agricoltori, di più di quanto hanno fatto fino ad oggi. Onorevole Bonomi, ascolti questo invito e, se lo accoglierà, indubbiamente avrà fatto opera meritoria in difesa degli agricoltori e dell'agricoltura italiana!

Incremento della produzione. Ho detto che, per incrementare la produzione, è necessario, nelle zone dove le condizioni ambientali lo consentono, ricorrere all'appoderamento, affinché il lavoratore stia vicino, o meglio sui campi che lavora; è necessario addivenire ad un'azione fattiva e profonda, potenziando con mezzi adeguati la legge fondamentale del 1933 sulla bonifica integrale. Quella dell'appoderamento è azione strettamente connessa ad un'altra grande opera, che noi ci accingiamo a compiere, azione che è stata considerata addirittura rivoluzionaria, derivante dall'applicazione della legge per la Sila, 12 maggio 1950, n. 230, e della cosiddetta legge-stralcio, 21 ottobre 1950, n. 841, contenente norme per la espropria-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

zione, bonifica, trasformazione ed assegnazione dei terreni ai contadini.

Ieri l'onorevole Alicata, nella foga oratoria, si esprimeva in questi termini verso di noi: « Voi, democratici cristiani, avete votato queste leggi, perché avete avuto paura delle masse lavoratrici contadine, che con bandiere in testa andavano e vanno ad occupare la terra ». No, onorevole Alicata: nel 1919 io facevo parte del partito popolare italiano, del cui programma la riforma agraria costituiva un caposaldo.

MARABINI. Non l'avete mai fatta.

GORINI, *Relatore*. Il partito popolare non l'ha potuta realizzare. Io, come tanti altri amici della stessa fede, ho avuto la testa maciullata dalle bastonature dei fascisti, nel 1921; il mio studio è stato pure incendiato, e non so l'onorevole Alicata in quell'epoca dove fosse e che cosa facesse! (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*). Io, che allora ero sulla breccia, ho avuto l'onore e la soddisfazione di votare quelle leggi, che costituiscono l'aspirazione di ogni uomo politico che ha a cuore l'attuazione di una maggiore giustizia sociale. Per tanti anni una tale aspirazione ho tenuta chiusa nell'animo (*Commenti all'estrema sinistra*), perché una dittatura si era impadronita del potere; attualmente si vorrebbe, ancora una volta, crearne una nuova; no!

Noi operiamo ed opereremo nell'ambito della Costituzione, applicando queste leggi volute e approvate dal Parlamento, vigilando che vengano applicate nell'ambito della legge, contro qualsiasi tentativo insurrezionale; la riforma agraria noi la realizziamo non a scopi demagogici, ma per l'attuazione di un principio cristiano...

CAVAZZINI. È quello di Marchetti.

GORINI, *Relatore*. ...altamente sociale, cui s'ispira la nostra azione legislativa in questo momento tanto importante della vita nazionale. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Già ha risposto molto brillantemente, in proposito, l'onorevole Pugliese, sfatando certe storie che in questa aula vengono ammannite come veritiere in ordine alla applicazione della legge per la Sila. Sono lieto che questo nostro collega abbia parlato ben chiaro, mettendo a fuoco le varie questioni sollevate dalle sinistre. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Vi sono altri due enti che hanno iniziato da pochi mesi la loro attività: quello per la maremma toscana e quello per il delta padano. Certo, l'attuazione della riforma agraria nelle province di Ferrara e Rovigo, che sono nel cuore del delta padano, richiede prudenza ed

uno studio profondo. Si è andati adagio, perché è necessario stabilire prima la consistenza della proprietà di ciascuno, dato che gli uffici catastali non provvedono tempestivamente alle volture degli atti tra vivi e di ultima volontà. L'opera dell'ente è stata relativamente lenta proprio perché si è dovuto accertare la consistenza patrimoniale terriera dei singoli proprietari soggetti allo scorporo, onde evitare ricorsi che avrebbero potuto seriamente intralciare la realizzazione della riforma.

Debbo fare un'altra osservazione su un problema che è intimamente connesso con la riforma agraria: mi riferisco al problema bonificatorio. Nella mia relazione, ho precisato quanto dà allo Stato un terreno bonificato ed investito a barbabietole. Esso dà allo Stato, fra contributi ed I. G. E., circa 300 mila lire l'ettaro. La bonifica si palesa quindi una spesa estremamente produttiva. Se oggi le opere di bonifica assorbono parte del reddito nazionale, domani lo Stato sarà ripagato ad usura del sacrificio finanziario compiuto. Pertanto è necessario provvedere alla bonifica per reperire nuove terre, specie nel delta padano, onde l'opera di riforma possa utilmente realizzarsi, dato l'imponente numero di forze bracciantili da insediare sulla terra.

Debbo ormai concludere, quantunque vi siano altri argomenti ed altri problemi connessi alla riforma che assillano (*Commenti all'estrema sinistra*) e che meriterebbero un attento esame. Vi dà fastidio che io seguiti a parlare, perché la verità vi fa male. (*Rumori all'estrema sinistra*). Ebbene, affermo ancora una volta che questa opera, da noi intrapresa per la instaurazione di una maggiore giustizia sociale del nostro paese, la porteremo a termine per il bene della classe lavoratrice e nell'effettivo interesse della nostra Italia. (*Applausi al centro e a destra*).

L'altra notte l'onorevole Giacomo Corona, nell'accorato svolgimento di un suo ordine del giorno sulla montagna, ha pronunciato questa frase: il mio Cadore! L'onorevole Corona doveva dire: il nostro Cadore! Sì; il Cadore è di tutti gli italiani, perché testimone delle prime gesta gloriose del nostro Risorgimento nazionale compiute da Pier Fortunato Calvi e perché ci ha donato l'immortale Tiziano Vecellio, gloria di nostra gente. Sì; nostro è il Cadore, come interamente nostro è il problema della montagna, così egregiamente trattato anche dall'onorevole Ghislandi nel suo intervento nella discussione generale.

In argomento ed in aggiunta a quello che ho scritto nella relazione non posso non fare alcune altre considerazioni. Non abbiamo una

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

vera e propria legislazione della montagna; abbiamo invece due leggi, quella forestale e quella del miglioramento agrario. La prima contiene un complesso di provvedimenti in parte negativi, meno per ciò che riguarda i rimboschimenti; la seconda una radicale trasformazione del regime produttivo e del regime fondiario. Se si considera che dalla totale superficie produttiva del nostro paese solo 6 milioni di ettari sono di pianura e 22 circa ricadono nella montagna, si vede subito che l'applicazione della legge del miglioramento agrario alla montagna coincide, anzi si confonde, con l'intero problema di difesa e di sviluppo di tutta la nostra economia agraria!

E allora, data l'ampiezza del problema, se si vuole fare qualche cosa di concreto per la montagna non possiamo chiedere stanziamenti tali che lo Stato non può assolutamente dare, ma sforzarci di vedere in qual misura possono ottenersi risultati positivi mediante le effettive possibilità del bilancio e soprattutto con la partecipazione del lavoro e del capitale privato.

A parte il riassetto idro-geologico, che non si può ottenere che a mezzo di grandi opere pubbliche, idrauliche e forestali, reclamando esse finanziamenti cospicui ed inderogabili, l'altro, quello cioè del miglioramento fondiario-agrario potrebbe essere fatto per gradi, ogni anno, per comprensorio ma senza soluzione di continuità.

E allora si avrebbe più assidua, più attiva, più accorta l'opera del contadino della montagna il quale, per altro, vedendo migliorare la propria condizione economica mediante una coltura diventata più intensiva e remuneratrice, incomincerà egli stesso a difendersi, compiendo in proprio quelle piccole opere di difesa che permetteranno di attuare interventi diretti più contenuti e quindi più possibili da parte dello Stato.

Operare comunque bisogna; le recenti sciagure cagionate dal Reno e dai torrenti in Emilia e dai torrenti della Calabria, della Sicilia e della Sardegna richiamano il Parlamento ed il Governo all'esame ed alla soluzione per quanto è possibile del problema della montagna, problema strettamente connesso con l'intera produzione agricola e col problema sociale italiano.

Ho finito il mio compito, onorevoli colleghi, e, invitandovi ad approvare questo bilancio, formulo il voto che la Camera continui la sua azione legislativa vigile e veramente affiancatrice dell'agricoltura italiana. (*Vivi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in quest'aula — dove è ancora viva un'alta e nobile parola incoraggiante alla franca ed aperta discussione — alle mie orecchie di studioso, più che di politico, le numerose critiche, del resto quasi sempre cordiali, che in questo ampio dibattito sono state rivolte, non hanno suonato male. Anzi, direi che quasi mi sono compiaciuto dei contraddittorii, e se talvolta ho avuto qualche scatto è stato quando ho trovato che non vi era perfetta aderenza tra l'ingegnosità dell'argomentazione e l'obiettività del fatto rilevato. In questo senso credo di dover chiedere scusa agli onorevoli Grifone e Alicata per certe mie interruzioni; anzi a quest'ultimo collega, all'onorevole Alicata, dovrei dare anche una risposta su particolari fatti calabresi. Il mio compito, su questo argomento è stato alleviato dall'onorevole Pugliese — lo ringrazio — che essendo calabrese è intervenuto, e in certo qual modo ha anticipato la mia risposta. Tuttavia qualche cosa voglio dire anch'io.

L'onorevole Alicata ha rilevato che in Calabria la legge sull'« Opera Sila » sarebbe stata applicata con criteri assurdi, per cui, ad esempio, ai Baracco, ai Berlingieri, ai Gallucci, ai Capocchiani, sarebbero rimasti in proprietà circa 8 mila ettari.

La situazione dei terreni rimasti in proprietà alle ditte sopraccitate risulta la seguente: Barracco, consistenza base di 11.562 ettari, ne sono stati espropriati 8.546, superficie residua 3.016 ettari, di cui 872 intrasformabili, 1.186 già trasformati e 958 venduti a coltivatori; Berlingieri, consistenza base 14.024 ettari, superficie espropriata 11.457 ettari, superficie residua 2.567, di cui 2.175 intrasformabili, 223 trasformabili e 169 venduti a coltivatori; Barracco, consistenza base 7.081 ettari, superficie espropriata 5.761, superficie residua 1.320 ettari, di cui 709 intrasformabili, 661 già trasformati; Berlingieri Anselmo, consistenza base 3.860 ettari, superficie espropriata 2.738, superficie residua 1.122 ettari, di cui 501 intrasformabili, 595 già trasformati, 26 venduti a coltivatori; Galluccio, consistenza base 5.829 ettari, superficie espropriata 4.350, superficie residua 1.479 ettari, di cui 586 intrasformabili, 373 trasformati, e 520 venduti a coltivatori; Capocchiani, consistenza base 3.232 ettari,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

superficie espropriata 1219, superficie residua 2.013 ettari, di cui 1.963 intrasformabili, 50 già trasformati.

Occorre considerare che dal totale della superficie proposta per l'espropriazione sono stati esclusi 7 mila ettari circa, perché costituiti da calanchi, e quindi non suscettibili di trasformazione.

Secondo l'onorevole Alicata, il consigliere dell'Opera Sila Mazzei ha dichiarato che in Calabria non sono state espropriate le aziende modernamente attrezzate ed i terreni condotti in modo soddisfacente. L'onorevole Alicata dubita dell'esistenza di tali aziende e ne chiede notizia al ministro dell'agricoltura, il quale è molto spiacente di dover constatare che l'onorevole Alicata non legge, o scorre superficialmente, l'organo del suo partito, l'*Unità*, che l'anno scorso ha pubblicato appunto un articolo in cui venivano citate, come esempi di agricoltura progredita in Calabria, le aziende di Toscana e di Massaro, rispettivamente a Cassano e a Stronboli.

MANCINI. Le citazioni furono fatte prima della legge Sila.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Quindi ci sono, e non è vero che non esistano.

L'onorevole Alicata ha poi lamentato che 236 famiglie di San Nicola dell'Alto e 150 famiglie di Pallegorio, che coltivavano terreni diversi in altri comuni, sono state estromesse dalle terre senza aver avuto altre assegnazioni. Dell'argomento si è occupato anche l'onorevole Pugliese, ma mi si consenta di fare qualche altra precisazione.

La situazione dei contadini a San Nicola dell'Alto e a Pallegorio, comuni che non hanno un proprio territorio, è strettamente collegata alla trasformazione dei terreni irrigui sulla destra del Neto.

Attualmente, questi terreni sono tenuti da contadini di vari comuni per una superficie più ampia di quella che a ciascuno sarà assegnata definitivamente allorché le opere di irrigazione (tutti sanno che complesso di problemi sorgono in questo campo) saranno compiute.

MICELI. E che cosa mangeranno fino ad allora, signor ministro?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi lasci finire, onorevole Miceli. In questo periodo di assegnazioni precarie si sta cercando di venire incontro alle esigenze dei contadini di San Nicola dell'Alto in vari modi, e sono in corso trattative per acquisto di terreni in territorio di Pallegorio, proprio

da destinare ai contadini di San Nicola dell'Alto. Vede che allora, onorevole Miceli, non siamo così sciocchi e sordi da non tener presenti i problemi più umani che la riforma sta suscitando in alcune zone particolarmente difficili.

È stato poi aggiunto dall'onorevole Alicata che un bracciante di Santa Severina aveva in affitto terra buona che coltivava, e invece, in seguito all'assegnazione, ha avuto in proprietà una superficie più piccola e di qualità peggiore.

A Santa Severina, su 400 quotisti, 60 hanno avuto in proprietà meno terra di quella che precedentemente coltivavano; 340 però ne hanno avuta di più. Compensa certamente e largamente, anzi, il minor possesso la trasformazione delle quote, operata con i mezzi meccanici e non meccanici, che vengono forniti dall'Opera per la Sila.

L'onorevole Alicata ha incalzato ancora che il ministro Segni aveva dato assicurazione che nessun coltivatore diretto sarebbe stato cacciato dalla terra coltivata, ed invece — aggiunge — questo è avvenuto. Ne è derivato un malcontento generale, per cui molti contadini non hanno addirittura accettato la quota assegnata.

Ora, si deve riconoscere — ed io stesso nella mia attività, per quanto possibile, ispezione in Sila questo ho potuto constatare, e sono dovuto intervenire più volte per vedere di risolvere i gravi problemi che ne risultano — che molti affittuari hanno perso i terreni che avevano. E proprio a Melissa vi erano dei grossi affittuari — che credo nel vostro partito dovrete conoscere, colleghi dell'estrema sinistra — i quali avevano speculato sull'occupazione delle terre assumendone la maggior parte, e si sono rifiutati di consegnare i terreni ai contadini nuovi proprietari. (*Commenti al centro e a destra*).

MICELI. Un affittuario di 10 ettari ella lo definisce grosso affittuario?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Però, a lungo andare, dobbiamo riconoscere che si sono lasciati anch'essi convincere dalla logica dei fatti. Un solo contadino, su 7 mila circa, fino ad oggi non ha accettato la quota assegnata. Però, si tratta di un epilettico. (*Si ride*).

È vero che all'Opera per la valorizzazione della Sila è stata presentata una protesta da parte di 172 contadini di Melissa, i quali criticavano i criteri seguiti per le quotizzazioni, ma le firme apposte a tale protesta erano state ricavate dalle firme poste sotto

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

l'appello per la pace. (*Si ride al centro e a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*).

MICELI. Siete voi che con la forza avete fatto applicare le firme!

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Quando ai contadini fu chiarito che le loro firme messe per la pace erano state utilizzate per la protesta contro l'Opera per la Sila, una commissione di essi si portò all'ufficio dell'Opera recando una smentita scritta.

MICELI. Estorta con la violenza! (*Proteste al centro e a destra*). Vi sono denunce in corso per questo fatto.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi lasci completare il racconto, onorevole Miceli.

MICELI. Ella vuole inventare fino in fondo!

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. A sera tarda dello stesso giorno, il segretario della sezione comunista si recò all'Opera Sila, si fece mostrare la dichiarazione presentata e improvvisamente tentò di mangiarla. (*Si ride al centro e a destra — Commenti*).

MICELI. C'è una denuncia su ciò: con la forza gliela avete presa!

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La dichiarazione « masticata » esiste. Andrà nel museo della riforma agraria in Italia!

MICELI. A dimostrazione della vostra violenza! Non è vero quello che si dice. È l'opposto!

CAVAZZINI. Ci andrà anche lei, onorevole Fanfani, al museo...

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ci andrò. Io queste cose non le avrei dette se non avessi ieri ricevuto dall'onorevole Alicata una serie di proteste scritte... che però hanno un solo difetto: la firma non è identica, per calligrafia, alla calligrafia del testo della protesta. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

CORBI. È ridicolo ciò che dice!

Una voce dell'estrema sinistra. Metteteli in condizione di scrivere da sé.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. A Cutro, si è detto dall'onorevole Alicata, 129 braccianti e 100 artigiani non hanno avuto assegnazione di terra, mentre vi sono migliaia di ettari espropriati.

Io sono stato là, ho parlato, credo, col vostro capo cellula di Cutro, il quale prospettava anche questo aspetto della questione. Le figure miste — lo ha già detto l'onorevole Alicata, giustamente, e del resto tutti lo

riconoscono — costituiscono, specie in Calabria, una figura molto diffusa, in una area depressa, soprattutto come il comprensorio silano-jonico. Sono in genere quelle stesse persone che insistono per ottenere un miglioramento (e ne hanno ben donde, data la situazione economica veramente disperata in cui vivono nel loro particolare settore professionale, chiamiamolo così, artigianale), per avere una integrazione terriera che consenta di rimediare ai magrissimi, qualche volta irrisori, proventi della loro attività. E potete immaginare quindi come, di fronte alla prospettiva di conseguire finalmente un pezzo di terra, tutti si facciano avanti. È più che legittimo questo stato d'animo, ed è comprensibilissima questa preoccupazione. Forse è la prima volta che in queste terre passa la speranza di un miglioramento di vita economica, ed io penso che solo degli uomini di pietra potrebbero immaginare di frenare o di non comprendere questo aggrapparsi disperato di uomini a questo filo di speranza. Ma questo complica enormemente il problema dell'attuazione della riforma. La scelta non è facile, spesso. Comunque le 129 figure miste di Cutro sono manovali, però hanno avuto assegnata una quota minima di circa un ettaro; magro possesso, ma che serve in parte ad integrare la disperata situazione economica. Quanto però agli 87 artigiani, essi non hanno mai esercitato l'agricoltura e non possono quindi aspirare alla terra; tuttavia essi non sono numerosi, ove si confrontino coi 1.500 quotisti di Cutro e, in fondo, saranno i primi a beneficiare indirettamente della riforma.

Comunque l'Opera, pur preoccupandosi di fare di tutto per dare lavoro — e sono state mie precise disposizioni — a tali categorie e di utilizzare nella maniera migliore gli affittuari, non può assumere tutti — ed anche questa è una disposizione che ho dato io — perché gli enti di riforma, se vogliono restare fedeli alle direttive e alle disposizioni del Parlamento, non debbono trasformarsi da enti di riforma in uffici di collocamento. (*Approvazioni al centro*).

Si è detto anche che a Scandale i contadini cui è stata assegnata la terra l'hanno ricusata in quanto sarebbe stata data loro la peggiore, e l'altra lasciata ai proprietari. Ebbene, io ero presente all'assegnazione, poiché arrivai là quel giorno mentre stavano terminandola: non v'è stato neppure un contadino che l'abbia ricusata.

ALICATA. Ma di che qualità era quella terra?

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Era della migliore che si fosse potuta trovare, in base alla legge.

L'onorevole Alicata ha detto poi che il ministro Fanfani avrebbe assegnato 25.000 ettari...

MICELI. 27.000.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. 25.493: gli uffici mi hanno trasmesso questo dato in cifra tonda; ma io ho buona memoria e ricordo con esattezza.

Avrei dunque assegnato oltre 25 mila ettari a 4.900 contadini, ma questa terra non è stata ancora quotizzata e consegnata. L'Opera per la Sila ha promesso di provvedere tempestivamente anche all'accurata aratura, ma sinora non ha arato.

Ora, io debbo fare osservare che l'aratura in alcune zone era in corso, ma dal 13 ottobre tutti sanno che cosa è avvenuto in Calabria. Le recenti alluvioni hanno purtroppo colpito anche i territori del crotonese; posso dire, anzi, di essere stato testimone dell'inizio di queste alluvioni, giacché il sabato 6 ottobre ero nella valle del Neto, dove non si circolava quasi più. Ne ho tratto anzi argomento per sollecitare dal mio collega Aldisio che certe strade nazionali, come la 106 — sia pure in attesa di strade migliori — vengano sistemate in modo che le automobili (non dico quelle dei ministri, ma tutte le altre) non abbiano più ad impantanarsi, con conseguente impossibilità di procedere oltre.

Ebbene, il 6 ottobre è precipitata in quelle zone tanta acqua quanta in un anno intero non ne precipita ordinariamente nella valle del Neto. Potete immaginare voi che cosa è successo in un terreno, per di più, argilloso. L'onorevole Alicata si è quasi meravigliato di ciò, come si fosse trattato di una sorta di causa provocata da me. (*Si ride al centro*). È avvenuto, invece, che persino le picchettature, ad esempio, sono sparite.

MICELI. Ma a metà d'ottobre le arature sono finite in Calabria, onorevole ministro.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In montagna sì, ma in pianura ancora no.

Bisogna, dunque, ricominciare da capo. Comunque, sono stati concentrati in questi terreni 80 trattori, in modo che, non appena possibile, qualche cosa si farà.

MICELI. Si doveva fare prima... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, si astenga dall'interrompere continuamente!

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma, in conclusione, all'onorevole Alicata — pur ringraziando lei e tutti gli altri colleghi che hanno segnalazioni da fare affinché questi enti e queste opere procedano meglio di come finora è avvenuto — all'onorevole Alicata e ai suoi colleghi di estrema sinistra vorrei raccomandare di essere meno severi nel giudicare l'appena iniziata riforma agraria italiana. La storia della riforma agraria russa, con tutte le difficoltà, le alternative, le lunghezze, i sacrifici e altre cose che mi risparmio di dire, dovrebbe consigliare proprio voi, impazienti nostrani di sinistra, ad essere meno pretenziosi di perfezione nel nostro paese, dove, per ambiente storico, demografico, geografico, politico, il fare una riforma è più difficile che altrove. (*Applausi al centro e a destra*).

L'unica impazienza legittima da parte dei colleghi di estrema sinistra, come da parte di tutti i colleghi degli altri settori, può essere quella di sapere se la riforma la si vuole fare o no. Ma l'espressione verbale di simile impazienza è puramente retorica in chi segua la vita italiana leggendo non soltanto l'*Unità* e l'*Avanti*. Cito due quotidiani italiani sui quali non sembra che sia comparsa notizia, l'8 ottobre, della distribuzione di terra avvenuta in Sila e in Calabria il 7, né, il 20 ottobre, dei decreti di esproprio per oltre 24 mila ettari, decisi il 19 dal Consiglio dei ministri. (*Approvazioni al centro e a destra*).

L'opposizione è, naturalmente, padrona e libera di redigere i propri giornali come crede, ma i suoi redattori (e qui mi riferisco proprio all'onorevole Nenni che, al comitato centrale del suo partito a Napoli, ha sostenuto che la riforma ristagna) non devono sostenere che in Italia la riforma agraria ristagna solo perché nei loro giornali se ne tacciono i progressi! (*Applausi al centro e a destra*).

MICELI. È appena iniziata...

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È comodo sostenere che il Governo De Gasperi non vuole più la riforma agraria, tanto è vero che ha tolto Segni all'agricoltura per mettervi Fanfani. Ma se l'onorevole Segni è restato al Governo (e proprio voi di sinistra in questo dibattito ne avete più volte lodato la onestà politica e morale!), suona ingiuria pensare che vi sia restato per assistere ai funerali delle sue leggi! (*Applausi al centro e a destra*).

GRIFONE. Ella ha votato l'ordine del giorno degli agrari!

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

FANFANI. *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Siccome sono presente a questa discussione, ella sarà capace di dire al termine della votazione che ho avallato anche gli ordini del giorno respinti e da lei presentati! (*ilarità al centro e a destra*).

E se, dopo l'avvento di chi vi parla al Ministero dell'agricoltura, i decreti di esproprio si infittiscono, vuol dire che la riforma si attua.

MICELI. È passato un anno!

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Io sono da appena tre mesi al Ministero.

Il collega Segni, che conosce di quale affetto e di quale stima io lo circondi, mi perdonerà il raffronto che sto per fare. Esso non vuole essere critica alle lentezze dell'inizio, che è sempre difficile, né lode alla prosecuzione, che è sempre più facile. Sono costretto ad attardarmi in certe cose per dimostrare ai testimoni ignari e ai critici lacunosi che il Governo osserva lealmente le leggi di riforma votate dal Parlamento, e le fa applicare. (*Approvazioni al centro e a destra*).

Pubblicazione dei piani di esproprio: fino al luglio 1951 l'Opera Sila ha pubblicato piani di esproprio per 76.846 ettari; e ricordo che, quando si discusse questa legge, tutti pensavano di raggiungere — forse sì, forse no — i 50 mila ettari.

MICELI. Sono stati i contadini.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Nell'ottobre 1951 nessuna novità. Perché? Perché è scaduto il termine: è noto.

Ente Maremma e Fucino: fino al luglio 1951 furono pubblicati piani di esproprio per 91.538 ettari.

NATOLI. E i decreti?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Abbia pazienza. Nell'ottobre 1951, cioè dopo tre mesi, i piani di esproprio pubblicati sono saliti a 124.906 ettari, cioè un aumento di 33.368 ettari.

Ente Puglia e Lucania: fino al luglio 1951 furono pubblicati piani di esproprio per 76.819 ettari; all'ottobre 1951 tali piani di esproprio sono saliti a 115.244 ettari, con un aumento di 38.325 ettari.

Delta padano: fino al luglio 1951 zero ettari di piani di esproprio pubblicati; all'ottobre 1951, 9 mila ettari, con un aumento di 9 mila ettari.

Totale: fino al luglio 1951 pubblicati piani di esproprio per 245.203 ettari; all'ottobre 1951 tale cifra sale a 316.996, con un aumento di 71.793 ettari.

Quindi, non ha ristagnato la riforma, se dal luglio a oggi la pubblicazione di piani di esproprio ha visto un aumento del 30 per cento e se essa è cominciata anche nel Delta padano. E non si dimentichi che le leggi danno tempo per i piani di esproprio fino al 31 dicembre 1951.

AMENDOLA GIORGIO. E la Campania?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Ha concorso anche lei alla legge, onorevole Amendola; ora bisogna osservarla. Verrà anche la Campania, e verrà in questo discorso prima che sul terreno. Non sia impaziente.

Veniamo all'approvazione dei decreti di esproprio. Opera Sila: al luglio 1951 erano stati approvati dal Consiglio dei ministri decreti di esproprio per 37.523 ettari, all'ottobre 1951 tale cifra sale a 59.822, con un aumento negli ultimi tre mesi di 22.298 ettari.

Ente Maremma e Fucino: al luglio 1951 erano stati approvati decreti di esproprio per zero ettari, all'ottobre 1951 sono stati approvati decreti di esproprio per 43.603. Il che vuol dire che negli ultimi tre mesi, durante il cosiddetto ristagno della riforma fondiaria, sono stati approvati decreti per 43.603 ettari.

Ente Puglia e Lucania: al luglio 1951 ettari espropriati zero, all'ottobre 1951 sono stati espropriati invece 39.802 ettari.

BIANCO. Avevate i piani depositati fin dal marzo 1951!...

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il che vuol dire che si procede.

In totale, al luglio 1951, erano stati approvati decreti di esproprio da parte del Governo per 37.523 ettari, e all'ottobre 1951 tale cifra sale a 143.227 ettari con un aumento di 105.704 ettari, negli ultimi tre mesi.

Quindi, non soltanto gli enti hanno progredito nella preparazione e pubblicazione dei piani di esproprio, ma anche il Governo ha accelerato l'approvazione e l'emissione dei decreti di esproprio, triplicando negli ultimi tre mesi il numero degli ettari espropriati nei mesi precedenti.

RUSSO PEREZ. È proprio questo che dispiace loro.

MICELI. Avevate promesso 700 mila ettari con la legge stralcio.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Ella non ricorda più la legge stralcio, perché se la ricordasse saprebbe che essa dà tempo per eseguire questi espropri fino al 31 dicembre 1952. (*Commenti all'estrema sinistra*). Con il vostro aiuto, saremmo a terra. (*Applausi al centro e a destra*).

ROASIO. Ci parli del delta.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e foreste*. Sarà soddisfatta anche la sua richiesta, onorevole collega. Ho già parlato di ciò: ma ella non sente da quell'altezza...

CAVALLARI. Allora vuol ripetere quanti decreti vi sono per il delta?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e foreste*. Qui le leggi non vengono lette! Fra la data di pubblicazione dei piani e l'emissione dei decreti devono intercorrere determinati termini. Onorevole Cavallari, abbia la cortesia di aspettare, e avrà sul suo tavolo anche i decreti di esproprio del delta. (*Commenti*). Lo domandi all'onorevole Amadeo, che ha presentato un apposito ordine del giorno per Ravenna. Il Governo fa il suo dovere!

E' parliamo delle assegnazioni. Fino al luglio 1951 l'Opera per la Sila aveva proceduto all'assegnazione di soli 2.800 ettari. Nell'ottobre 1951 siamo arrivati a 28.733 ettari. Quindi, anche nelle assegnazioni vi è stato un progresso; ed esso apparirà maggiore nelle prossime settimane. Se non annunciamo prima la data, è perché vogliamo evitarvi il disturbo di andare prima sulle terre, per dire poi che le avete strappate alla reazione. (*Applausi al centro e a destra*).

Vi sono, poi, gli atti sussidiari di riforma. Onorevole Amendola, quando sono arrivato al Ministero dell'agricoltura, la sezione speciale dell'Opera combattenti per la Campania non aveva ancora nominato il consiglio di amministrazione. In data 20 settembre 1951 ho provveduto a colmare anche questa lacuna. Posso assicurarla che nel termine stabilito la sezione speciale per la Campania pubblicherà i piani di esproprio.

AMENDOLA GIORGIO. È quello che ci auguriamo.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e foreste*. Vede che lavoriamo in due. Ella formula gli auguri ed io li accolgo...

Vi era da completare anche la legislazione. Il 22 settembre 1951 si è provveduto a pubblicare il regolamento per l'applicazione dell'articolo 10 della legge stralcio. Poi si è provveduto a un altro provvedimento, che è davanti al Parlamento — piccola cosa, del resto — circa l'arrotondamento dell'importo dei titoli di credito per il pagamento delle indennità. Ma per fare tutte queste cose ci vogliono alcuni minuti. Ora, la somma dei pochi minuti fa le ore e le giornate.

Per il finanziamento degli enti, è stato provveduto, nell'ottobre, ad approvare lo schema di convenzione bancaria per far circolare i fondi, senza dei quali gli enti non possono funzionare.

Si è manifestata la preoccupazione, da parte di un collega del partito socialista dei lavoratori, circa l'annuncio che fu dato a Parma, che con il primo ottobre si sarebbe liquidato l'ufficio speciale di riforma, inserendo il funzionamento del sistema di riforma nell'ambito del Ministero dell'agricoltura. Io penso che questa notizia, se rettamente intesa, dovrebbe rallegrare tutti gli italiani, facendo apparire che la riforma cessa di essere un episodio staccato, affidato alla buona volontà di alcuni zelanti esperti, e diventa un impegno di tutto il Ministero dell'agricoltura, sia che vi sia Segni o Fanfani. È l'Italia che desidera che queste operazioni vengano condotte a termine! (*Applausi al centro e a destra*). Ecco perché sono state costituite due nuove divisioni: la divisione del coordinamento e la divisione della vigilanza. Coloro che hanno delle preoccupazioni, legittime e giuste, circa l'iniziale funzionamento degli enti, vedano in questo provvedimento un tentativo, che io spero fortunato, di seguire più da vicino l'attività di questi enti, per far sì che nell'amministrazione, nell'attuazione, nella vita quotidiana questi enti siano davvero quelli che il Parlamento e il paese vogliono: enti di riforma che sappiano far conseguire al paese, col minimo di spesa, gli obiettivi che il paese attende.

CECCHERINI. Attento alla burocrazia, onorevole ministro!

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Ceccherini, io non sono di quei ministri che hanno paura della burocrazia. Anzi, ritengo che se un dovere hanno i ministri è di avere fiducia nella burocrazia e di incoraggiarla ad assumere sempre meglio le sue responsabilità nei confronti del paese. (*Approvazioni al centro e a destra*). E proprio per immedesimare la burocrazia in questo suo compito per due giorni ho convocato al Ministero, per la prima volta, i dirigenti degli enti di riforma e gli ispettori compartimentali dell'agricoltura, perché non desidero affatto che vi siano due mondi: uno in cui si pensa all'agricoltura e uno in cui si pensa alla riforma. È l'agricoltura italiana che, nel suo complesso, deve assumere il migliore, assetto anche dal punto di vista della proprietà, per conseguire lo scopo che io additavo a Parma e che confermo: massima produzione possibile nelle migliori condizioni possibili. (*Approvazioni al centro e a destra*).

In conclusione: nessun ristagno, ma progresso. E fa parte della riforma, anche se si svolge con altre modalità, l'attività che svolgiamo a favore dell'incremento della piccola

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

proprietà contadina. La cassa apposita, nel solo 1951, ha provveduto ad acquistare e a cedere ai coltivatori diretti circa 3.000 ettari, con anticipi per complessivi 700 milioni. In base alla legge del 1948 sulla piccola proprietà contadina, al 31 luglio 1951 sono state accolte e finanziate 110 mila domande per 255 mila ettari.

Vi è ancora qualcosa da fare? Vi è moltissimo da fare! Ma non è con le impazienze o con le critiche non costruttive che si collabora al successo della riforma agraria. Prego la Camera di avere pazienza e fiducia, anche se non abbonderanno comunicati preannunziatori in materia: preferisco alle comunicazioni i fatti. Anzi, una delle prime disposizioni che io detti agli enti di riforma, arrivando al Ministero, fu di interrompere o ridurre la loro attività in materia di comunicazioni e di manifesti, perché — dissi — questa è una riforma fondiaria, non una riforma cartaria! (*Applausi al centro e a destra*).

Devo però francamente dire alla Camera che le difficoltà sono gravi. Ed io penso che gran parte delle delusioni che si provano nei vari comprensori è perché con una inadatta propaganda di tutti i partiti si è lasciato sperare chissà che cosa, dimenticando di mettere le popolazioni, prima che di fronte ai sogni, di fronte alla realtà. Alla realtà di catasti spesso vecchi e talora lacunosi (voi sapete la storia dei 30 mila ettari di Calabria che esistevano sul terreno ma non al catasto); di problemi nuovi, impensati talvolta; di studio di terre che nessuno mai aveva fatto, abbandonandosi alla tradizione di notizie trasmesse da millenni; di organizzazioni improvvisate (dovete far credito al Governo: ha dovuto improvvisare dal nulla); di impazienze di politici, legittime ma pur sempre impazienze; di agitatori in agguato (sissignore, anche questo!); di contadini ansiosi, di proprietari restii (ma c'è forse qualcuno che si meraviglia che i proprietari espropriandi non vedano di buon occhio la riforma?); di leggi imperfette.

A quest'ultimo proposito è noto che il Senato ha già dovuto ricorrere ad una legge emendatrice della legge-stralcio, la legge Salomone, e ha davanti a sé un'altra proposta di legge De Luca sul problema dei figli.

GRIFONE. Che cosa ne pensa della legge De Luca?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo dirò al Senato.

Tra gli stessi ordini del giorno presentati in questa discussione, credo ve ne siano molti

che, da punti di vista diversi, pretendono una modifica della legge-stralcio.

GRIFONE. Per migliorarla.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ogni presentatore di emendamenti crede di migliorare la legge. Ad ogni modo, io mi pronuncerò su ogni ordine del giorno e forse dovrò darle qualche dispiacere, onorevole collega.

MICELI. L'onorevole De Gasperi ha ricevuto Rodinò, ieri sera.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ha ricevuto tante volte l'onorevole Di Vittorio, e non ha fatto male a ricevere anche Rodinò.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, non mi costringa a richiamarla all'ordine. Le ho già detto che non posso consentirle di interrompere continuamente.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È facile dire, come si dice in molti ordini del giorno: estendete la legge stralcio. Qui bisogna scegliere tra far bene qualche cosa o far male tutto. Io scelgo il far bene qualche cosa. Tutto ciò, poi, a prescindere dal problema dei mezzi finanziari che non bisogna mai perdere d'occhio, se non si vogliono mettere i contadini sulla terra, per farli morire di fame.

A Scandalo, il 7 ottobre, concludendo la mia visita in Calabria, dicevo che l'opera di riforma non riuscirà ove quanti ad essa lavorano nei vari settori nazionali non assumano uno spirito missionario. Era un ammonimento ai dirigenti e ai funzionari degli enti, ma era anche un impegno per me. È perciò che sono andato a Parma, così come sono andato a Cutro. Voi di sinistra dite che a Parma sono andato tra gli agrari, quelli di destra dicono che a Cutro sono andato tra i comunisti. Preciserò: a Parma tra i proprietari, a Cutro tra i proletari. Io sono convinto che è pazzo pensare di fare una riforma agraria a freddo, come si fa in Italia, non cercando di attirare su di essa se non la simpatia, almeno la comprensione di tutti gli interessati, dei beneficiati come dei colpiti dalla riforma. (*Applausi al centro e a destra*).

MICELI. Illusione!...

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Miceli, questa sua interruzione era prevista. Infatti, nel foglio che seguo per questa mia esposizione, c'è scritto: «illusione, diranno i classisti» (come lei, onorevole Miceli); ma anche dalla parte opposta diranno la stessa cosa. Io risponderò: fiducia, fiducia nella capacità degli italiani di capire il senso della storia, fiducia nella coscienza

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

degli italiani a seguire un grande imperativo sociale contenuto in una certa pagina del Vangelo.

E siamo al discorso di Parma.

GRIFONE. A Parma non hanno compreso nulla!

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Farete loro dei corsi di perfezionamento.

Il discorso di Parma (e non ve ne siete accorti) è lo stesso discorso di Calabria, di Isola Caporizzuto, e di Cutro. Siamo, cioè, alla parabola dei talenti con la quale nobilmente l'onorevole Cartia ha chiuso il suo intervento. Voi la ricordate, quella parabola: il Creatore premia la creatura che ha fruttificato bene i talenti che ha ricevuto, condanna chi li ha sotterrati.

E che dire della società, la quale può essere addotta a scusa proprio dal neghittoso? Capire la portata sociale della parabola dei talenti significa intendere quali debbano essere le caratteristiche di una società conforme all'ordinamento del creato. Chi intende questo imperativo ha l'obbligo di realizzarlo — obbligo morale, prima che politico — ma per realizzarlo bisogna farlo conoscere e farlo amare. Come ministro del lavoro un tempo, come ministro dell'agricoltura ora, sento il dovere di moltiplicare i miei sforzi per far sì che nella nostra società i talenti non siano sotterrati, i talenti della terra, del capitale, del lavoro, dell'ingegno, e quest'opera deve tornare a vantaggio dei più poveri, ed è perciò che affannosamente tento di compierla! (*Applausi al centro e a destra*).

Ecco perché sono andato e — mi dispiace recare questo dispiacere a qualcuno — andrò ancora alla ricerca di tutti i possessori di talenti, per svegliarli se dormono, per rincoriarli se vegliano, per incitarli ad associarsi in uno sforzo complementare, rispettoso della dignità, dei bisogni, delle possibilità di ognuno. Ed anche in questo senso a Parma allusi al principio delle proporzioni definite.

Proprio in questa discussione un collega della maggioranza ha comparato esattamente la terra ad un grande laboratorio chimico. E a che meravigliarsi allora se in questo laboratorio chimico naturale vige un grande principio della chimica? E a che meravigliarsi se di tale principio devono essere rispettose anche le istituzioni umane? Scusate, la riforma fondiaria che cosa è, se non un tentativo di dare proporzioni più naturali e, quindi, più redditizie alla combinazione terralavoro-capitale; e la riforma dei patti agrari che cosa è se non un altro di questo tenta-

tivo? E i tentativi di ammasso dei prodotti, e i tentativi di cooperazione agricola ed ogni altro intervento in materia agraria, tutto ciò che cosa è se non un complesso di tentativi per evitare sprechi o per recuperare superi, e quindi per stabilire il principio e l'equilibrio delle proporzioni definite? E sapete perché spesso tutti questi tentativi vanno a male, non riescono o lasciano una situazione peggiore di prima? Perché ci si ostina a voler realizzare combinazioni o con terra insufficiente, o con insufficiente capitale, o con scarso lavoro, sia che tali quote terracapitale-lavoro, siano predeterminate chiaramente, sia che siano sollecitate con insufficienti richiami economici.

Queste cose le dico qui per chiarire che a Parma non ho parlato a caso, e preciso che a Parma non ho inteso parlare solo ai presenti, ma a tutti gli agricoltori italiani, di qualsiasi classe, e poi a tutti i dirigenti italiani, o a me stesso, ammonendo tutti di non fare, in un paese povero come il nostro, il più piccolo spreco della più piccola energia.

Ho detto più volte, e lo ripeto qui a prevenire ogni equivoco: onorevoli colleghi, non resterò nemmeno un giorno di più in questo posto ove dovessi essere esecutore di provvedimenti di chicchessia, o comunque ispirati, capaci di accrescere la miseria del nostro già povero paese. (*Applausi al centro e a destra*).

ROASIO. Non l'hanno mica applaudita molto, mi pare!...

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ora mi applaudirà lei. Si è detto: ma gli agrari l'hanno salutata come il ministro della speranza.

Veramente — consentitemi l'impertinenza — in nessun luogo come in questa Camera nei tre giorni decorsi ho visto convergere verso di me tante speranze: speranze degli onorevoli Ghislandi e Giacomo Corona per la montagna, speranze dell'onorevole Pietro Amendola per il Fortore, speranze dell'onorevole Ceccherini per le montagne del Friuli, degli onorevoli Monterisi per il vino, Ferrario per il latte, Giuntoli per le case, Vocino per il Gargano, Franzo e Pugliese per la produzione dell'olio...

Una voce all'estrema destra. Dell'onorevole Tonengo per i carri agricoli...

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per quelli vi è anche l'onorevole Grammatico. Degli onorevoli Bonomi per i piccoli coltivatori, Tibaldi-Chiesa per la palude di Massaciuccoli, Cremaschi e Stuardi per 3 miliardi che per quest'anno non posso dare...

CREMASCHI CARLO. Per l'anno venturo!

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

FANFANI. *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* ...degli onorevoli Alicata per San Nicola, Donatini e Rivera per l'istruzione, Ferraris e Sodano per il solfato di rame, e potrei continuare in un elenco interminabile di 70 presentatori di ordini del giorno, più tutti gli interlocutori, più gli interruttori. E vorrei concludere che dai vari settori della Camera ho come visto i vari colori convenire non dico a salutare me, ma a salutare il ministro dell'agricoltura, con un garrirè di tricolori nella speranza che riesca il Ministero dell'agricoltura a fare quello che la generalità degli italiani attende dall'agricoltura italiana.

Però io debbo ripetere qui l'invito alla prudenza; ed io invito alla prudenza perché non voglio deludere nessuno.

Assicuro che non mi risparmierei; tuttavia prego di considerare che ci vorrebbero miracoli per contentare tutti, nè basterebbero i miracoli, perché dico subito che non ho nè volontà nè proposito di esaudire le speranze di quanti nel paese attendono comprensione e aiuto, pur lasciando inoperosa o quasi la terra che è nelle loro mani, non avendo comprensione e senso di giustizia per i lavoratori dipendenti, e neppure intendo realizzare, però, o contribuire a realizzare, le speranze di coloro che si intrufolano nelle campagne al grido di pace e seminano discordia. (*Applausi al centro e a destra*).

Ma tutti gli altri, comunque legati alla terra da vincoli giuridici di natura diversa, sappiano che il Governo compirà tutto il suo dovere di tutore di coloro che danno alla terra cura e lavoro per renderla capace di produrre la maggiore quantità di beni alle migliori condizioni possibili; di tutti questi produttori, specie dei più piccoli, il ministro dell'agricoltura si onorerà di essere amico e, vorrei dire, più che amico, fratello. (*Approvazioni*).

Naturalmente questa attività dovrà essere svolta in primo luogo con leggi giuste. Mi riferisco a tutte le leggi da farsi, ma in primo luogo a quella di cui tanto si è parlato: la legge sui contratti agrari...

GRIFONE. Che la Camera ha già approvato.

FANFANI. *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Siccome in Italia — spero, onorevole Grifone, che la Costituzione la conosca — vi è il sistema bicamerale, si deve aspettare l'approvazione del Senato.

L'opposizione sostiene che il Governo voglia insabbiare quella legge. Ho il piacere di rivelare alla Camera e al paese che, recandomi in visita di omaggio ai primi di agosto dal

Presidente del Senato, espressi il desiderio che al più presto possibile, o comunque appena terminati i bilanci, la legge sui patti agrari — approvata dalla Camera — fosse portata in aula al Senato. E debbo qui esprimere la riconoscenza al Presidente del Senato, onorevole De Nicola, al presidente di quella Commissione d'agricoltura, senatore Salomone, che hanno fatto in maniera che dai primi di ottobre la Commissione dell'agricoltura del Senato si occupasse attivamente di questa legge. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Il parere del Governo, se lo volete sapere, è che bisogna finirla col prorogare questa situazione di incertezza e di provvisorietà in tutte le campagne italiane. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

Fra gli errori di cui ho parlato, ve ne è stato, a mio giudizio, uno fondamentale, ed è proprio quello di aver lasciato in tale materia l'indeterminatezza per troppo tempo, e questo errore si corregge esaminando sollecitamente la legge.

MICELI. Esaminando e non approvando?

FANFANI. *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'esame prevede l'approvazione.

MICELI. Alla Commissione dell'agricoltura alla Camera, l'avete imposta, l'approvazione.

FANFANI. *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per rispetto al Senato, dinanzi alla Camera non devo aggiungere di più. Il Senato è sovrano nella sua azione di riesame del progetto.

GRIFONE. Ma la democrazia cristiana cosa ne pensa?

FANFANI. *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Queste sono cose che discutiamo nel consiglio nazionale della democrazia cristiana.

Il Senato è sovrano nella sua azione di riesame del progetto, e di fronte alle sue proposte di emendamento il Governo si pronunzierà con senso di equità, nella visione degli interessi comuni, in coerenza con la sua linea politica.

MICELI. È tutto un programma!

FANFANI. *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'onorevole Bonomi, integrato da altri colleghi, per esempio dagli onorevoli Cartia, Grifone e Caramia, per accennare ai vari settori di quest'aula, ha presentato un ampio quadro della situazione dell'economia agricola italiana. Ringrazio i colleghi, che mi hanno risparmiato di predisporre tale quadro. Dopo la loro fatica, posso riferirmi ad essi, anzi presupporli, limitandomi così a dire ciò che il Ministero dell'agricoltura intende fare,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

anche oltre i limiti, invero angusti, del bilancio in discussione.

Quello che il Ministero dell'agricoltura ha fatto e quello che si propone di fare, entro i limiti del detto bilancio, ha detto testé l'onorevole Gorini, nel corso di un'ampia ed attenta relazione. Di essa lo ringrazio; e quanto io abbia apprezzato la sua opera lo dimostra il fatto che rinunzio a percorrere il cammino da lui tanto diligentemente percorso, dando come adempiuto gran parte del compito, che anch'io avrei dovuto assolvere. Faccio questo anche per brevità, desiderando soffermarmi a rispondere ad alcune domande, che insistentemente sono risuonate in quest'aula.

Oltre alle domande sulla riforma e sui contratti, mi sono state rivolte anche queste: « Che si pensa di fare per la difesa del piano e della montagna? E che si fa per la produzione? E per la tutela dei prodotti? ».

Per la difesa del piano si provvederà nella sede adatta, cioè in montagna. Ho ascoltato l'appassionato intervento dell'onorevole Ghislandi e quello incoraggiante dell'onorevole Ceccherini, nonché lo svolgimento dei vari ordini del giorno di numerosi colleghi.

Assicuro tutti che condivido — e credo, in parte, di averlo dimostrato in passato — le preoccupazioni per la situazione economica e sociale, prima ancora che idrologica e forestale della montagna italiana. Ma, purtroppo, ancora la nostra nazione non ha abbastanza coscienza di ciò; bisogna svegliarla, bisogna educarla. Perciò ho disposto, in accordo con i ministeri interessati, che il 21 novembre di quest'anno si riprenda la vecchia « festa degli alberi ». Sono già state date tutte le debite disposizioni a prefetti, a sindaci, a provveditori agli studi, a camere di commercio, a ispettorati agrari e forestali, affinché, mercoledì 21 novembre, in tutti i comuni, in ogni località dove è una scuola, si celebri la « festa », portando alunni e popolazioni in appositi luoghi e impiantare tenere pianticelle.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Non ce ne sono.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ce ne sono in straordinaria abbondanza in tutti i vivai dello Stato, ripristinati grazie ai cantieri di rimboscimento.

Sarà questa una occasione per avvicinare la scuola all'agricoltura (come ciascuno ha giustamente invocato), i fanciulli agli alberi, la nazione al problema forestale.

MICELI. È una trama!

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le trame le fate voi.

I tecnici con appositi premi saranno sollecitati a stimolare in adatte pubblicazioni l'amore della nazione e delle giovani generazioni per gli alberi. Appositi giornali rurali, cartelli alle scolaresche, manifesti alle popolazioni, apposito francobollo ai filatelici segneranno l'importanza della manifestazione. Questi cenni dicono con quali cure e con quali speranze il Ministero dell'agricoltura ha ripreso la « festa degli alberi ». Mi sia consentito esprimere anche l'augurio che alla sua preparazione, al suo sollecito svolgimento diano il loro autorevole concorso tutti i membri del Parlamento, ed ella onorevole Miceli, con un suo discorso. (*Si ride*).

E, oltre che educare i giovani, occorre premiare gli anziani benemeriti. Esisteva nel nostro paese una decorazione al merito silvano. Ebbene, si è ordinato che il 21 novembre si proceda in ogni provincia al conferimento di apposite medaglie ai cittadini che si sono resi particolarmente benemeriti nel campo della silvicoltura, con studi, con propaganda, con progettazione o con l'esecuzione materiale di rimboschimenti.

PAJETTA GIAN CARLO. La darete anche a quei proprietari terrieri che fanno abbattere le piante?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Nella provincia di Grosseto alla « celere » fu ordinato di dare una lezione a quei tagliatori.

AMENDOLA GIORGIO. Dovreste cominciare con l'arrestare gli agrari del Fucino.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma, naturalmente, la « festa degli alberi » e le premiazioni al merito silvano sono semplicemente lezioni di un giorno, mezzi di educazione, certo, con effetti a lunghissima scadenza. In attesa di questi effetti, per anticiparli e per integrarli, si sono compiuti alcuni atti di cui mi piace dar notizia alla Camera.

Si è disposto che l'Azienda statale metta ogni cura nel favorire le attività contadine ed artigiane che si svolgono ai margini delle foreste demaniali. Per allargare l'attività turistica si è disposto che in ogni foresta dello Stato siano predisposti appositi spiazzini verdi cintati, forniti di acqua e di scoli per i campeggiatori. Infine si è fatta deliberare la richiesta di mutui per consentire all'Azienda di accrescere il suo patrimonio terriero, acquistando terreni nudi da rimboschire in posizioni particolarmente indicate ai fini della sistemazione idrogeologica del nostro terreno. Anche queste sono piccole cose, ricor-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

date soltanto perché sembrano significative e preannunciatrici di un nuovo indirizzo.

Più grandi e notevoli, invece, i lavori iniziati in esecuzione della legge per le aree depresse del centro-nord. In esecuzione di tale legge nelle scorse settimane quasi dovunque si sono iniziati i lavori di sistemazione montana con i fondi del 1950-1951. Sono già state prese disposizioni perché nella primavera si inizino i lavori con i fondi dell'anno 1951-1952. In dieci anni si potrà fare del buon lavoro che, in aggiunta e coordinato con quello dei cantieri di rimboschimento, dovrebbe dare qualche risultato.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. I cantieri non hanno mezzi.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In questo quadro, ma non in questo soltanto, si prevedono futuri miglioramenti a monte, onorevole Marabini, nel bacino del Reno.

Per il problema della montagna, nel suo complesso, si intende provvedere con un disegno di legge già diramato ai ministri competenti per il concerto; ma dovrebbe ormai trattarsi di una formalità, dal momento che il disegno di legge stesso, sottoposto al C. I. R. il 4 ottobre di quest'anno, ha avuto l'approvazione di massima, ed anche per l'aspetto finanziario vi è accordo sulle cifre richieste che riguardano non meno di cinque prossimi esercizi. A suo tempo, cioè fra breve, esamineremo qui questo disegno di legge. Vi basti per ora apprendere che affronta il problema dei prestiti agli allevatori, ai coltivatori, agli artigiani della montagna; affronta il problema dei consorzi di sistemazione e di prevenzione; affronta, infine, il problema dell'ampliamento organico delle proprietà demaniali forestali. Di altri minori problemi affrontati, e spero risolti, io taccio. Mi basti esprimere la soddisfazione di intravedere ormai l'alba del giorno in cui la montagna italiana avrà la sua legge organica. Spero che il Parlamento ed il paese abbiano di fronte a questi miei programmi per la montagna minore scetticismo, vano del resto, di quanto ne ebbero nel 1948 per il programma delle case. (*Applausi al centro e a destra*).

Lavorando al monte si contribuirà a difendere il piano, lavorando al monte, non solo sotto l'aspetto idrologico ma sociale ed umano, si contribuirà a consolidare la gente montana sulla sua terra, e anche per questo il disegno di legge vi proporrà di cambiare funzioni e nome alla direzione generale delle foreste demaniali che diverrà la direzione generale dell'economia montana e delle foreste.

PAJETTA GIAN CARLO. E del segretariato generale della montagna?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Allorché l'Italia avrà pensato seriamente, sistematicamente, organicamente alla montagna, certamente avrà meno dolorosi risvegli, come quelli di questi giorni in Calabria, in Sicilia, in Sardegna. La pronta e premurosa visita alle popolazioni colpite del Presidente della Repubblica, accompagnato da autorevoli membri del Governo, e seguita dal cordoglio e dall'affetto di tutta la nazione, dice con quale stato di ansia il paese assiste al succedersi delle alluvioni.

Il Governo, su proposta del Presidente del Consiglio, ha già preso misure per i primi soccorsi alle popolazioni e per il ripristino delle opere rovinate. In questo quadro il ministro dell'agricoltura ha preso le seguenti disposizioni. Ha disposto che gli ispettorati provinciali accertino, istruiscano e autorizzino, con il minimo delle formalità, domande di contributo sulla legge 31 per il ripristino delle colture ed opere danneggiate dalle alluvioni entro i limiti dei 150 milioni recentemente concessi sui due miliardi dal Governo. Ha messo, inoltre, a disposizione per gli scopi suddetti altri 114 milioni accantonati in precedenza, raggiungendosi così complessivamente e subito una disponibilità per contributi di 264 milioni, che serviranno per lavori di ripristino delle opere rovinate.

Ha messo inoltre a disposizione dei prefetti delle zone più colpite 100 quintali di riso per distribuirli ai più bisognosi. Questa derrata è stata offerta al Ministero dell'agricoltura dall'Ente risi, al quale, da questa tribuna mando un ringraziamento. Ha messo a disposizione degli ispettorati dell'agricoltura delle zone più colpite mille quintali di grano da seme, da distribuirsi ai piccoli coltivatori più bisognosi per rinnovare le semine sconvolte dalle alluvioni. Questo quantitativo di grano da seme è stato offerto al Ministero dell'agricoltura dalla Federazione italiana dei consorzi agrari, che desidero ringraziare nella persona del suo presidente, onorevole Bonomi. Infine, posto che il suddetto quantitativo di grano da seme non basti, il ministro dell'agricoltura ha chiesto al ministro dell'interno che sulla cifra disponibile per il pronto soccorso, si provveda all'acquisto del grano da seme necessario, per distribuirlo ai più bisognosi.

Entro la fine del mese, il Ministero sarà in condizioni di conoscere, dopo un'accurata rilevazione, i danni prodotti all'agricoltura meridionale ed insulare dalle recenti allu-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

vioni; allora si tireranno le somme e si concluderà sulle integrazioni necessarie a queste prime misure annunciate.

Concordo, poi, con quei colleghi che hanno chiesto un permanente coordinamento amministrativo per fronteggiare simili calamità. Posso assicurare che tale richiesta è stata da me accolta ed è stata approvata in seno al Governo l'opportunità di un coordinamento in questa materia.

Nel corso di questa discussione ci è stato domandato: e per la produzione che intendete fare? La produzione è talora scarsa ed è talora cara per una triplice infrazione ai noti principi delle proporzioni definite: insufficienze tecniche, insufficienze di mezzi-capitali, insufficienza di remunerazione. Se si vuole produrre di più, queste deficienze devono essere colmate.

Quanto alla tecnica, fu lodata come meritoria l'iniziativa del ministro Segni di aggiornare la preparazione dei dipendenti del Ministero dell'agricoltura, di migliorare l'organizzazione degli ispettorati, di iniziare corsi per i contadini. Devo aggiungere che tutto quanto iniziato sarà proseguito.

Ai vari istituti esistenti, con recente provvedimento approvato dal Governo — che spero approvi anche il Parlamento — si aggiungerà l'istituto per gli studi del suolo, a Firenze; mentre è imminente, proprio il 18 novembre, l'inaugurazione a Firenze dell'Accademia forestale italiana, fondata nell'ambito e per iniziativa di alcuni dipendenti del Ministero dell'agricoltura, e dal Ministero stesso sostenuta. Continuano i corsi di aggiornamento dei funzionari del Ministero: uno se ne è svolto il mese scorso a Roma sull'irrigazione, un altro se ne sta svolgendo a Firenze in questi giorni. Sono state date disposizioni per una vigorosa ripresa dei corsi per i contadini, con particolare riguardo — come un collega ha richiesto — ai centri più arretrati.

C'è di più. È stato istituito, in seno al Ministero dell'agricoltura, in queste ultime settimane, il centro di aggiornamento di tecnica agricola, al quale è affidato il compito di organizzare corsi proprio per tecnici e dirigenti di aziende agricole dei centri rurali italiani. Per quest'anno sono disposti cicli settimanali di lezioni sul seguente tema: «Possibilità e mezzi per l'incremento della produzione agricola italiana».

Come si vede, si fanno ulteriori passi avanti, che saranno seguiti da altri, ma che sono condizionati all'abbandono di posizioni di riserva verso i tecnici agricoli italiani.

Anch'essi sono una forza: bisogna inserirla sempre meglio nel sistema dell'agricoltura italiana. E si chiamino Rossi-Doria, o Pagani, o Serpieri, o Bandini, o Medici, o come si voglia, non bisogna né avere prevenzioni, né insultarli, né negare ad essi il diritto di esprimere il loro parere. Tocca a noi poi sceverare; ma ove essi non siano stimati e non siano lasciati liberi, i tecnici rifiuteranno il loro aiuto, e noi indietreggeremo. (*Applausi al centro e a destra*).

MICELI. Mancava l'elogio di Rossi-Doria: vi è stato! (*Proteste al centro e a destra*).

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io mi sono riferito alle capacità tecniche di Rossi-Doria, non alla sua fede politica attuale, o a quella che aveva quando era in mezzo a voi dell'estrema sinistra. (*Applausi al centro e a destra*).

AMENDOLA GIORGIO. Rossi-Doria fa della politica, non della tecnica!

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Si è detto che lo Stato scoraggia per primo la produzione, riducendo, ad esempio, la superficie da coltivarsi a tabacco. In realtà, le concessioni sono state ridotte per i tabacchi orientali, ma il Governo è disposto ad accrescere le concessioni per il *Bright Italia* e per il *Maryland*. In questo senso ha già risposto il sottosegretario Mastino all'onorevole Galasso, e mi si dice che questi si sia dichiarato soddisfatto. (*Interruzione del deputato Miceli*). Così ha riferito l'onorevole sottosegretario.

Quanto ai mezzi-capitali, unanime è stato il rilievo sulla deficienza di macchine, di canali, di case, di sili. Accettando tali rilievi, ho cercato di affrontare il problema, che non è solo un problema di tassi di interessi, ma anche di disponibilità di capitali per l'agricoltura. E, fermo quanto già si sta disponendo dalla Cassa per il Mezzogiorno e dagli organi ministeriali per l'irrigazione, per le cantine e le latterie sociali, per i nuovi impianti, ho suggerito delle soluzioni. Non si tratta di diluire in tutti i settori l'eventuale disponibilità. Si tratta di concentrarla in alcuni settori vitali, quali l'irrigazione, la meccanizzazione, le costruzioni rurali. Non si tratta, a mio giudizio, onorevole Zanfagnini, di continuare sulla strada del contributo, ma, semmai, di intraprendere quella dei prestiti; non si tratta, sempre a mio giudizio, di dare contributi ad interesse, lasciando poi all'abilità individuale di trovarsi i capitali (che poi nessuno trova), ma di fornire capitali a basso interesse.

Ho sottoposto al C. I. R. quanto ho creduto di poter suggerire, chiedendo parte degli imponenti mezzi occorrenti; per l'altra parte

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

prevedendo una certa soluzione nell'ambito del sistema escogitato. Di più per ora non posso dire. Una sola cosa aggiungo: è falso quanto recentemente apparso sui giornali di dissidi tra il ministro dell'agricoltura e quelli del tesoro e del bilancio: sino ad ora ho trovato nei colleghi Vanoni e Pella la massima comprensione. Essa autorizza a sperare che nel quadro generale della finanza pubblica anche l'incremento dell'agricoltura italiana nei prossimi anni avrà un ulteriore impulso. (*Applausi al centro e a destra*). Non vogliamo più udire scuse da chi è restato indietro.

Ripeto qui l'ammonimento lanciato da Cutro agli agricoltori italiani e particolarmente lo ripeto a Roma per quanti posseggono terre nell'ambito, ad esempio, della nota legge sull'agro romano, che sto attentamente considerando: dalla riforma attuata o paventata non traggano argomento a sostare; intensifichino gli sforzi sulla terra che possiedono. Chi avrà organizzato al massimo la sua terra, troverà comprensione e giustizia; ma su la terra di chi avrà dimenticato di farla fruttificare trionferà la giustizia solo a favore dei senza-terra. (*Applausi al centro e a destra*) E per far ciò può darsi che non occorra scomodare neppure la legge-stralcio.

MICELI. Soprattutto.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Relativamente ai progetti di rinnovamento ho parlato di prossimi anni, perché nessun progetto evidentemente può produrre miracoli in pochi mesi. Qualcuno temeva che il nuovo intervento potesse assorbire quanto già disposto per il Mezzogiorno. Questo dubbio non ha consistenza, pensandosi invece di provvedere con le leggi nuove, future, a tutto intero il territorio italiano: quindi, nel sud, in aggiunta a quanto già si fa o si deve fare.

Intanto non devo tacere che proprio per ampliare il credito agrario nel Mezzogiorno, con recente provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri, e che spero sarà presto approvato dal Parlamento, un altro miliardo e mezzo, oltre a quello precedente, è stato messo a disposizione di un fondo di rotazione per il credito a basso interesse nelle regioni meridionali ed insulari.

Quanto poi agli interventi normali di miglioramento e di bonifica palese alla Camera che il Tesoro è entrato nell'ordine di idee di passare dal sistema di finanziamento per leggi straordinarie al sistema di normali finanziamenti di bilancio. Il principio è accettato; continua il dialogo per quanto riguarda

la misura. C'è quindi da nutrire qualche speranza che riusciremo a produrre di più.

E qui si ribatte dagli onorevoli Bonomi, Grifone ed altri: ma per farne che, se non saprete nemmeno difendere questa nuova produzione, come non difendete l'antica?

Qualche cosa è stato fatto nel settore ricordato, ed il successo dell'ammasso del grano e le richieste proprio nelle zone depresse di Sicilia, Lucania, Sardegna lo confermano; e ne recava conferma ieri sera proprio l'onorevole Grammatico, della sinistra, ammettendo che il prezzo del grano, se non largamente remunerativo, pure ha difeso i produttori contro la speculazione. Ed essi sono stati difesi anche nelle dispute estive per il prezzo dei concimi chimici: se gli aumenti sono stati contenuti, è perché chi doveva ha resistito limitando al minimo possibile quegli aumenti, e meritandosi perciò il ringraziamento degli agricoltori.

GRIFONE. Ringraziamento? Ma se c'è stato un aumento!

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'ho detto. Credo che in questa materia dei concimi però occorra andare cauti. Per i fosfatici, occorre cercare un'alternativa alle pretese che i produttori francesi fanno valere sul nostro mercato; per gli azotati occorre che la Federconsorzi e l'«Agip» sappiano utilizzare le disponibilità di metano per processi più economici, e quindi con funzioni eminentemente calmieratrici.

Per il futuro il prezzo del grano sarà remunerativo, e dove incontenibili aumenti dei costi dovessero sopravvenire, non se ne potrà non tenere conto.

Si è indagato molto, specie da parte dell'onorevole Ferrario, nel settore caseario. In questo settore notevoli riflessi si sono avuti per i produttori, da quanto in questi ultimi mesi è stato operato con le riserve statali dei grassi, e operato, soprattutto, per fronteggiare la temuta concorrenza delle carni straniere. L'azione consapevole che il ministro dell'agricoltura ha svolto in questo campo è stata confortata dall'assenso degli altri colleghi di Governo, azione intesa ad impedire il crollo dei prezzi del bestiame, azione quindi che ha avuto una benefica influenza su tutta l'economia agricola italiana.

E potremmo domandare se ci si è accorti dell'azione tempestiva svolta dal Governo per impedire che l'abbondante raccolto del riso non desse luogo ad eccedenze e perdite per gli agricoltori. Naturalmente si teme per l'olio e si teme persino da parte di un medico il quale si dice inesperto, ma in realtà non

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

lo è, l'onorevole De Maria. Ma quale sarebbe la situazione però ove il Governo non avesse trattenuto il proprio onere? Anche per il futuro, si è fiduciosi, essendosi ottenuto dall'Istituto di emissione le dovute garanzie per cospicui anticipi agli ammassi volontari ed essendocisi proposto di non deprimere il mercato con le vendite di Stato di quest'anno, e di difenderlo anzi con opportuni aumenti della tassa di fabbricazione dell'olio di semi, ove la concorrenza straniera si accentuasse.

Tocca ai produttori di fare la loro parte, organizzando ammassi volontari che sappiano sfruttare le possibilità offerte dal Governo, e dando prova così di quanto gli interessati siano capaci di fare per difendersi, giacché — e qui viene acconcio rispondere ai quesiti sulle associazioni dei produttori — è bene che i produttori non dormano fiduciosi solo del latte della lupa romana, ma si diano da fare e si organizzino.

Il Governo è disposto a far collaborare le organizzazioni volontarie dei produttori nelle loro varie attività, ma i produttori debbono sentire di più i vincoli di solidarietà; e affinché la maggiore prontezza dei grandi e dei potenti non finisca col sopraffare la diffidenza o il torpore dei piccoli e dei deboli, eventuali provvedimenti in materia saranno presi con le opportune cautele.

Per il formaggio e per il vino si è preso nota delle due leggi presentate? Prima si invocano i provvedimenti legislativi e poi, quando questi vengono, ci si lamenta. Diciamo ai critici che quelle leggi sono al Senato, che anzi una di quelle — sui formaggi tipici — è stata già approvata. Verranno anche allo studio della Camera: studiatele, esaminatele, emendatele; il Governo ha assolto al suo compito presentandole, assolve il Parlamento il suo perfezionandole.

Né vale sostenere — come l'onorevole Grifone ha fatto — che esse non risolvono il problema: ciò è vero, ma esse recano un contributo alla soluzione del problema, perché garantiscono la difesa del mercato interno dagli pseudo-gorgonzola stranieri e dai vini contraffatti.

Si tende d'altra parte anche da parte nostra all'espansione del consumo interno; e per i necessari suggerimenti a questo riguardo si è costituita una nuova divisione apposita presso il Ministero dell'agricoltura. Certo, dal tenore di vita più elevato dipendono i più alti consumi: l'ha detto l'onorevole Grifone, il quale credeva di avere contraddittori a una così lapalissiana verità. *(Si ride al centro e a destra — Commenti all'estrema*

sinistra). Sia consentito però avvertire che nessun miglioramento del tenore di vita è possibile ove, dalla coltivazione della terra non si ricavi di più e meglio. Questo io dicevo a Parma ed aggiungevo di confidare, come confido ancora, nella collaborazione di tutti i colleghi del Governo, ma specialmente di quelli delle finanze e del lavoro, per conseguire una distribuzione capace di far godere a tutti i benefici dell'aumentata produzione. Pensando e progettando per la difesa della montagna, pensando ai miglioramenti in agricoltura in genere, credo, sì, di porre le basi per un aumento della produzione; ma credo anche di porre le basi per una vita migliore, per condizioni più giuste per i rurali italiani. Il mio compito di ministro dell'agricoltura mi impone di agevolare gli sforzi di tutti coloro che attendono alle cure della terra. Il mio cuore di cristiano mi fa prediligere, con le parole — e spero anche con le opere — coloro che più faticano e soffrono. Il Parlamento mi asseconi, confortandomi con la sua critica e con la sua opera positiva, ma anche col suo voto, e l'opera intrapresa tre mesi or sono, assicuro il Parlamento, non si arresterà. *(Vivissimi, prolungati applausi a sinistra, al centro e a destra — Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

La Camera,

considerata la situazione dei mercati dell'olio di oliva e del vino, in vista della produzione nazionale e di quella di tutti gli altri paesi produttori,

invita il Governo

a prendere sollecitamente i necessari provvedimenti affinché tali produzioni, che interessano tanta parte dell'economia agricola italiana, specie del centro-sud, siano sufficientemente tutelate.

PUGLIESE, ARTALE.

La Camera,

considerata la grave situazione creatasi in questi ultimi anni nel settore vitivinicolo, situazione che si è anche inasprita in questi ultimi tempi,

invita il ministro dell'agricoltura e foreste a voler svolgere tutta la sua influenza affinché il Governo adotti tempestivamente provvedimenti che valgano ad alleviare detta situazione, quale, ad esempio: l'invio alla distillazione ed all'acetificio dei vini scadenti

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

o comunque difettosi; il miglior congegno del sistema fiscale sul vino in modo che la tassazione di esso sia contenuta in limiti tollerabili; la repressione delle frodi e delle sofisticazioni che ancora si commettono su larga scala; la difesa dei vini pregiati di origine; il divieto di estendere l'impianto di vigneti in terreni pingui, poco adatti alla produzione di vini pregiati; l'utilizzazione dei prodotti della vite al di fuori del vino; l'attivazione dell'esportazione dei nostri vini all'estero; la ricostituzione dei consorzi provinciali della viticoltura; la concessione di efficaci aiuti finanziari ad iniziative economiche connesse con la produzione ed il collocamento dei prodotti vinicoli.

FERRARIS, GIACCHERO, SODANO.

La Camera invita il Governo a predisporre un piano organico per la utilizzazione degli spazi di terra che intercorrono fra le strade (ferrate, statali, provinciali, comunali) ed i terreni di proprietà privata per una razionale piantagione di alberi da frutta.

LETTIERI.

La Camera invita il Governo a trasformare ed integrare gli organi che presiedono alla nostra agricoltura, al fine di farli servire più efficacemente all'incremento della produzione agricola, ciò ottenendo specialmente col dare adeguato sviluppo, maggiori mezzi e più vivo incoraggiamento alle scienze applicate ed alla tecnica della moderna agricoltura.

RIVERA.

La Camera, considerata la gravità della situazione in cui versa il settore lattiero-caseario, sia per l'aumento della produzione non controbilanciato da un aumento del consumo, sia per le difficoltà tuttora frapposte all'esportazione dei nostri prodotti caseari, per cui è lecito prevedere prossima la saturazione del mercato interno, con conseguenze incalcolabili per la agricoltura ed il paese,

afferma il dovere del Governo di attuare senza ulteriori indugi tutte le provvidenze che da tempo sono reclamate dalle categorie interessate, onde poter giungere:

a) ad aumentare il consumo del latte ad uso alimentare, assicurandone la purezza mediante la refrigerazione e la pastorizzazione e la sua integrità, riconfermando tutte le prescrizioni di legge secondo le quali il latte destinato all'alimentazione deve essere

« naturale ed intero », con divieto assoluto, quindi, di scrematura anche parziale, per la titolazione; e riducendo al minimo i passaggi in modo da assicurare il maggior ricavo possibile alla produzione, nei confronti del prezzo ottenuto al consumo;

b) incoraggiare il consumo dei formaggi molli e duri, mediante una lotta a fondo contro tutte le frodi e con una saggia opera di propaganda che illustri i vantaggi derivanti dall'alimentazione a base di formaggi grassi;

c) favorendo l'esportazione mediante il rimborso della imposta generale sull'entrata tante volte promesso e mai attuato, appoggiando tutte le iniziative atte a garantire solo l'esportazione di partite perfette sotto ogni punto di vista; il che permetterà di far rifulgere sempre più gli ineguagliabili pregi dei nostri formaggi tipici;

d) concedendo tutte quelle agevolazioni di carattere fiscale, che — come la imposta generale sull'entrata *una tantum*, ridotta ad un'aliquota sopportabile, il sale industriale ceduto a prezzo di costo, il carburante per il ritiro del latte a prezzi di favore — consentano una sensibile riduzione di prezzi;

e) disponendo con apposito provvedimento di legge, perché l'imposta consumo sia fissata tenendo conto del reale valore del formaggio suddiviso in base ad una declaratoria nazionale;

f) provvedendo, infine, alla promulgazione del testo unico delle leggi interessanti la produzione ed il consumo del latte e suoi derivati.

FERRARIO CELESTINO.

La Camera,

rilevato il danno che deriva alla produzione agricola dall'attuale mancanza di collegamento fra le scuole, le istituzioni scientifiche e gli ispettorati agrari,

invita il Governo

a prendere i provvedimenti atti ad assicurare, attraverso la necessaria collaborazione dei detti organi, una maggiore unità di indirizzo nello studio dei problemi agricoli e nella applicazione tecnica e pratica di tali risultati.

DONATINI, FERRARIS.

La Camera,

ritenuta urgente la necessità di provvedere allo sviluppo economico di una delle più importanti zone dell'Umbria,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1954

invita il Governo
ad iniziare i lavori per la bonifica del lago
Trasimeno.

ANGELUCCI MARIO, FORA, FARINI, COTANI.

La Camera,

richiamate le dichiarazioni programmatiche del Governo per una politica di meccanizzazione dell'agricoltura;

ritenuto che aspetto rilevante di tale problema è la intensificazione e lo sviluppo dell'attrezzatura meccanica e delle utenze elettriche,

invita il Governo:

a) ad estendere alla media proprietà la concessione dei contributi sulla spesa di acquisto di trattori agricoli;

b) a creare in ogni provincia centri di motorizzazione per conto terzi;

c) ad assicurare la somministrazione di energia elettrica a scopo agricolo in maniera costante ed a prezzo uniforme ed equo, escludendo ogni revisione in aumento e perseguendo una riduzione delle tariffe e delle condizioni contrattuali vigenti.

PERLINGIERI.

La Camera,

considerata la necessità dell'irrigazione come base di qualunque progresso agricolo, soprattutto nei riguardi dell'Italia meridionale ed insulare;

riconosciuta l'importanza dell'utilizzazione delle acque in bacini di raccolta e serbatoi, anche se di modesta capacità, sempre che destinati esclusivamente ad opere di irrigazione,

invita il Governo

a favorire tali opere di estrema importanza per l'economia nazionale, facendo presente che l'onere verrebbe gradualmente compensato dai contributi degli utenti, come disposto dal testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, relativo alla derivazione ed utilizzazione delle acque pubbliche.

NITTI.

La Camera,

pienamente compresa delle gravissime condizioni di miseria nelle quali versano masse ingenti di lavoratori, disoccupati o precariamente occupati, delle provincie di Salerno, Avellino e Benevento, nonché della assoluta necessità, a tutela e a sviluppo, dell'economia agricola di quelle provincie, di un sollecito completamento, o addirittura inizio in taluni

comprensori, delle opere di bonifica da gran tempo ritenute indispensabili in estese zone delle provincie stesse,

fa voti:

1°) perché siano stanziati annualmente in esercizio fondi adeguati per le bonifiche delle valli del Fortore, dell'Ufita, del Sarno, del Sele, dell'Alento e del Vallo di Diano;

2°) perché venga immediatamente applicata la legge stralcio nella piana del Sele e perché, altresì, ne venga estesa l'applicazione ai territori contermini e ai territori della Valle del Fortore e dell'Alta Irpinia.

AMENDOLA PIETRO, MARTUSCELLI, GRIFONE.

La Camera,

convinta che, per attenuare e gradatamente eliminare il disagio che esiste in alcuni settori della produzione agricola, si ravvisa opportuno provvedere alla loro organizzazione tecnico-economica,

fa voti

che il Governo presenti alla approvazione del Parlamento un disegno di legge che, senza ledere la libertà di iniziativa privata, curi l'organizzazione tecnico-economica di quei settori agricoli che accusano segni evidenti di crisi, allo scopo di provvedere:

1°) alla difesa dalla malattia delle piante;

2°) alla razionalizzazione delle culture ed al miglioramento della produzione;

3°) alla eliminazione di esose speculazioni che, interferendo fra la produzione ed il consumo, tanto danno apportano ai produttori e ai consumatori,

invita il Governo

a vigilare che nella liquidazione dei soppressi enti economici della agricoltura siano conservate le loro attività immobiliari e mobiliari — beni inalienabili degli agricoltori — perché siano a suo tempo affidate — con tutte le cautele del caso — alle auspicate nuove organizzazioni tecnico-economiche agricole.

CASONI, BABBI, GUARIENTO, ZACCAGNINI.

La Camera,

persuasa che un più razionale appodamento, da ottenersi mediante opportune riduzioni di superficie dei poderi troppo vasti e mediante la creazione di nuove unità poderali dotate di moderne case coloniche, servi-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

rebbe a contenere lo spopolamento della montagna e della collina e l'afflusso di braccianti perennemente disoccupati nelle città e nei paesi,

invita il Governo

a presentare un progetto di legge che — in sostituzione degli articoli 43 e 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 — preveda la concessione ai proprietari della montagna e della collina di contributi tali da rendere possibile la costruzione su vasta scala di nuove case coloniche.

ZACCAGNINI, GASONI, BABBI, BOIDI,
STELLA, SPIAZZI.

La Camera

invita il ministro dell'agricoltura e foreste a prendere fin d'ora tutti gli accordi necessari con il ministro dell'industria e con quello del commercio con l'estero affinché sia assicurato, per tutta l'annata agricola 1952, il normale approvvigionamento del solfato di rame e degli altri anticrittogamici, approvvigionamento che nell'annata 1951, sia pure a causa di eccezionali precipitazioni atmosferiche, si è dimostrato incompleto e difficile, creando grave disagio particolarmente fra i viticoltori, originando fenomeni deprecabili di speculazione, nonché danni tutt'altro che irrilevanti, oltre che alla produzione, agli stessi impianti della vite.

GIACCHERO, FERRARIS, STELLA, CAGNASSO.

La Camera,

nello approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1951-1952;

considerata la crisi che travaglia l'economia agricola nazionale, nonostante i vari provvedimenti già adottati dal Governo e dal Parlamento;

afferma la necessità di una organica politica agraria, che si attui in difesa della produzione, assicuri il collocamento dei prodotti e tuteli il reddito agrario;

fa voti perché nel prossimo esercizio venga incrementato lo stanziamento di fondi atti ad agevolare la istituzione di nuove cantine sociali e la sperimentazione agraria, presupposto per un effettivo potenziamento della economia agricola nazionale.

LECCISO.

La Camera,

constatata la crisi che attraversa la nostra agricoltura;

ritenuto che tale disagio impedisce alle zone ad economia prevalentemente agricola di risollevarsi dalla depressione nella quale si trovano;

sicura che, risolvendo la crisi in atto, verrà conseguentemente ad essere anche alleviata la piaga della disoccupazione che affligge i nostri rurali,

invita il Governo

a prendere gli opportuni provvedimenti per aiutare l'agricoltura ad organizzarsi per il collocamento di tutti i propri prodotti a condizioni equamente remunerative, e a dare così inizio a quella sana e necessaria politica agraria che, stabilizzando i prezzi alla produzione e diminuendoli contemporaneamente al consumo, contribuisca efficacemente ad elevare il tenore di vita della popolazione italiana.

MONTERISI.

La Camera,

considerando che la principale causa determinante le ripetute gravissime inondazioni provocate dalle rotture degli argini del Reno, inondazioni che hanno portato danni incalcolabili alle colture, sofferenze e miserie a migliaia di famiglie di lavoratori, deve trovare soprattutto nel gravissimo disordine montano,

invita il Governo e per esso i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale ad intervenire urgentemente con adeguati stanziamenti sia al monte, che al piano, per risolvere il gravissimo problema.

MARABINI, TAROZZI.

La Camera,

convinta della necessità assoluta di una coraggiosa politica di interventi statali per mettere la nostra economia agricola in condizione di incrementare sempre di più la produzione,

considerando che uno dei mezzi più idonei ad ottenere tale effetto è l'estensione della irrigazione ai terreni deficienti di acqua,

invita il Governo

a voler procedere alla classifica in bonifica del territorio della media pianura bergamasca, in conformità del parere favorevole emesso dal Consiglio superiore di bonifica,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

e lo impegna a stanziare nel prossimo bilancio del Ministero dell'agricoltura la somma necessaria per costruire il canale di irrigazione, che dall'Adda porterà l'acqua al territorio della media pianura bergamasca.

CREMASCHI CARLO, CAVALLI.

La Camera,

in considerazione della grave disoccupazione nel settore dell'agricoltura e per assicurare continuità ed incremento nella produzione agricola delle terre della Maremma toscana sottoposte a scorporo a norma della legge 21 ottobre 1950, n. 841,

impegna il Governo:

a) ad emettere nel più breve tempo possibile i decreti relativi ai piani di esproprio già elaborati dall'Ente maremma ed a far sì che detto ente completi rapidamente la preparazione dei piani per tutte le aziende scorparabili della Maremma toscana;

b) a fare assegnare subito, sia pure in forma precaria, le terre espropriate, ai braccianti, mezzadri o cooperative che ne abbiano fatto richiesta, in attesa che l'ente riforma precaria, le terre espropriate ai braccianti che la legge stralcio di riforma fondiaria prescrive.

BELLUCCI.

La Camera,

considerata l'importanza della olivicoltura nella economia nazionale ed in modo speciale nelle zone depresse, ove la coltivazione dell'olivo costituisce uno dei pochi investimenti possibili a fine produttivistico;

rilevati l'andamento favorevole della produzione olearia nella campagna in corso e la esistenza di cospicue scorte di Stato e di privati, la cui immissione non regolata sul mercato potrebbe determinare gravi conseguenze sul livello dei prezzi,

invita il Governo:

1°) ad attuare d'urgenza provvedimenti per la efficace tutela della produzione attraverso l'ammasso del prodotto o altri interventi idonei ad assicurare un prezzo remunerativo all'origine per l'olio di oliva;

2°) a considerare intangibili le attuali scorte di Stato di olii vegetali fino a quando il mercato non suggerisca la opportunità di una loro graduale immissione al consumo;

3°) a non consentire ulteriori importazioni di olii di semi o di semi oleosi ed a disporre un adeguamento dell'imposta di fabbricazione in modo da assicurare un andamento normale dei prezzi;

4°) a vigilare sulla produzione degli olii sintetici adottando, se del caso, provvedimenti diretti ad evitare perturbamenti nell'andamento del mercato degli olii commestibili ed intensificare la repressione delle frodi, assicurando a tali servizi i mezzi adeguati.

TROISI, FRANZO, SODANO, BABBI, MARENGHI, TURCO, FERRARIS, BERNARDINETTI, DE' COCCI, BALDUZZI, LONGONI, BONOMI, MONTICELLI, RUSSO, DIECIDUE.

La Camera,

considerata l'importanza della sperimentazione e dell'istruzione professionale, sia per la ricerca di sempre più perfezionati sistemi e mezzi di produzione e di difesa delle piante e degli allevamenti dalle cause nemiche, sia per la diffusione e la propaganda, specie fra i piccoli imprenditori coltivatori diretti, delle nuove progredite norme di razionale coltivazione dei terreni;

rilevata la deficienza del bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in questi due fondamentali settori;

ravvisando nella propaganda e nella istruzione professionale uno dei mezzi fondamentali per lo sviluppo ed il consolidamento della piccola proprietà contadina, che andrà a formarsi con l'attuazione delle leggi speciali a questo scopo predisposte,

invita il ministro dell'agricoltura e foreste:

1°) a riunire in unico capitolo le somme destinate alla sperimentazione, incrementando lo stanziamento relativo, tuttora insufficiente e inadeguato ai compiti;

2°) ad intensificare ed estendere i corsi di istruzione professionale fra contadini unitamente allo sviluppo dei campi dimostrativi e di ogni moderna razionale forma di propaganda agricola, aumentando la dotazione necessaria attraverso uno stanziamento ben più importante dei previsti 20 milioni di lire per i corsi stessi;

3°) a studiare, fin d'ora, d'accordo con i Ministeri interessati, la possibilità di intervenire alla istituzione dell'agronomo condotto, facente carico ai bilanci comunali e provinciali, ma operante nell'ambito delle direttive dei singoli Ispettorati agrari.

VETRONE, FRANZO, BUCCIARELLI DUCCI, FERRARIS, SODANO, MARENGHI, BERNARDINETTI, BABBI, TURCO, TROISI, BALDUZZI, LONGONI, MONTICELLI, FERRERI, BONOMI, DIECIDUE, DE' COCCI.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

La Camera,

considerati i gravi danni cui sono periodicamente sottoposti i produttori agricoli per effetto del succedersi — quasi costante ormai — di eventi alluvionali;

tenuto conto che le normali provvidenze previste a favore dei danneggiati dalla vigente legislazione sono da considerare di non facile ottenimento e pertanto, nella maggioranza dei casi, illusorie,

fa voti affinché

si dia sollecito corso a una legge organica sui danni alluvionali e sulle avversità meteorologiche in genere, con provvidenze che tengano conto — con procedura spedita — della entità del danno subito: soprattutto con un concreto alleggerimento — in rapporto alle conseguenze immediate e mediate del danno — degli oneri, anche fiscali, che gravano sulla conduzione.

STELLA, FRANZO, FERRARIS, SODANO, BABBI, TURCO, TROISI, MARENGHI, BERNARDINETTI, DE' COCCI, BALDUZZI, LONGONI, BONOMI, DIECIDUE, MONTICELLI, FERRERI.

La Camera,

considerato il grave stato di disagio che si è venuto a determinare per il ritardo del pagamento dei contributi dello Stato nella spesa delle opere di miglioramento fondiario;

considerato, altresì, il gran numero di domande di contributo giacenti inevase, per mancanza di fondi presso gli ispettorati agrari compartimentali;

constatato che i recenti stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno sono limitati alle opere di miglioramento fondiario da eseguire in alcuni compensori di bonifica, mentre del tutto insufficienti appaiono gli otto miliardi destinati alle zone che non risultano di pertinenza della Cassa per il Mezzogiorno e che rappresentano la più gran parte del territorio nazionale;

ritiene giunto il momento di porre allo studio una sostanziale revisione di tutto il settore dei miglioramenti fondiari, sia per quanto attiene alla procedura — tenendo presente in questo campo la necessità del massimo possibile decentramento — che alla misura del contributo, in rapporto alle opere sussidiabili e alle caratteristiche dell'impresa agricola, con particolare riguardo alle esigenze della piccola proprietà coltivatrice;

chiede intanto una sollecita istruttoria delle domande già presentate, onde ammet-

tere a contributo, innanzi tutto, le opere di ripristino dei danni arrecati dalla guerra, e inoltre quelle veramente meritevoli del concorso statale, sia per i vantaggi d'ordine generale che per l'auspicata azione di difesa e di consolidamento della piccola proprietà, specie se ricadente in zone montane;

auspica infine la pronta erogazione di mezzi adeguati alla importanza di questo fondamentale settore.

FRANZO, FERRARIS, SODANO, MARENGHI, BABBI, TURCO, BERNARDINETTI, DE' COCCI, VICENTINI, BONOMI, DIECIDUE, BALDUZZI, MONTICELLI, FERRERI, TROISI.

La Camera

fa voti

perché il problema della montagna, inteso nei suoi molteplici aspetti d'ordine economico-sociale e di assetto fisico, venga organicamente impostato e avviato senza ulteriori indugi a soluzione, coordinando le iniziative in atto e apprestando strumenti legislativi e mezzi adeguati al fine da raggiungere.

CORONA GIACOMO, FRANZO, FERRARIS, SODANO, BABBI, MARENGHI, TURCO, BERNARDINETTI, DE' COCCI, VICENTINI, RUSSO, BALDUZZI, BONOMI, DIECIDUE, MONTICELLI, FERRERI, SABATINI, TROISI.

La Camera,

rilevata l'importanza tecnica, economica e sociale della difesa delle colture agricole, specie di quelle viticole e ortoflorofrutticole, a mezzo degli anticrittogamici rameici;

constatati i gravi inconvenienti verificatisi nella campagna passata a seguito della inadeguata disponibilità di questi essenziali prodotti, anche in rapporto allo sfavorevole andamento stagionale, con le gravi e dannose ripercussioni sui prodotti agricoli, in particolare sui piccoli coltivatori;

considerata la necessità di assicurare tempestivamente una congrua disponibilità di tali prodotti per la campagna 1951-52, nonché di apprestare i mezzi adeguati per la regolare distribuzione ai produttori,

invita il Governo:

1°) a predisporre in tempo utile un piano di approvvigionamento del rame e di ripartizione provinciale dei derivati rameici in relazione alle accertate necessità di ciascuna provincia;

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

2°) ad assicurarsi affinché alle ripartizioni stabilite faccia seguito la effettiva distribuzione dei quantitativi assegnati, in misura tale da garantire la disponibilità di anticrittogamici occorrenti ai trattamenti delle piante coltivate;

3°) a considerare l'opportunità di intervenire nelle zone, nelle quali si constatino gravi inconvenienti nella distribuzione dei predetti derivati, adottando eventuali sanzioni a carico di distributori responsabili di irregolarità nella immissione sul mercato.

SODANO, FRANZO, FERRARIS, BABBI, MARENGHI, BONOMI, FERRERI, TROISI, BERNARDINETTI, DE' COCCI, LONGONI, BALDUZZI, DIECIDUE, MONTICELLI.

La Camera,

rilevata la opportunità di intensificare lo studio e la soluzione dei problemi relativi al razionale incremento dell'olivicultura e al miglioramento dei pascoli montani, miglioramento inteso anche « ad arrestare quella emorragia di popolazione verso il piano che ivi rende sempre più acuto il fenomeno della disoccupazione »;

considerate le condizioni di estremo disagio in cui vivono le popolazioni agricole, pastorali e peschereccie del promontorio Garganico e le possibilità in atto di migliorare sensibilmente tali condizioni,

invita il Governo

a disporre che siano rivolte particolari attenzioni e vengano adottate efficienti provvidenze perché si possano finalmente attuare sul Gargano:

a) i progetti da tempo elaborati per l'innesto degli olivastri, cospicuo patrimonio tuttora esistente ma che, se trascurato, gradualmente andrebbe distrutto;

b) il miglioramento di quei pascoli montani;

c) la ricostruzione, ove occorra, del manto boschivo;

d) la repressione drastica dell'abigeato;

e) il miglioramento delle condizioni ittiche nei laghi garganici che attualmente, per il ritardo di indispensabili lavori di dragaggio, attraversano una grave crisi, esasperando quella poverissima e pur laboriosa popolazione di pescatori.

VOCINO.

La Camera,

riconosciuta la grande necessità dell'incremento dell'edilizia rurale, in particolare

nel tavoliere di Puglia, ove difettano nel modo più assoluto le abitazioni,

invita il ministro dell'agricoltura a voler disporre maggiori stanziamenti a questo scopo e ad impartire disposizioni agli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura, perché nell'accoglimento di domande per contributo di miglioramento fondiario diano la precedenza a quelle intese alla costruzione delle case rurali.

GIUNTOLI GRAZIA.

La Camera,

considerando indispensabile dare l'avvio a una politica dell'alimentazione, che garantisca al popolo italiano: una disponibilità costante delle derrate rispondenti ai bisogni energetici delle singole età; la difesa del potere di acquisto dei beni alimentari indispensabili alla sussistenza; una opera di educazione dei consumatori per la difesa della salute dei medesimi,

invita il ministro dell'agricoltura a dare agli uffici per l'alimentazione, dipendenti dal suo Dicastero, un'organizzazione e un indirizzo più adeguati ai compiti sociali ed economici che una politica per l'alimentazione richiede.

FEDERICI AGAMBEN MARIA, ANGELUCCI NICOLA, LETTIERI.

La Camera,

invita il Governo ad adottare provvedimenti adeguati per sviluppare la produzione della canapa particolarmente in Campania, tenendo conto che, nell'interesse della produzione, è necessario ridurre gli estagii e democratizzare il consorzio;

invita altresì il Governo ad intervenire per reprimere le esosità e gli abusi che nelle provincie meridionali vengono imposti dalle società distributrici e dalla S.M.E. agli utenti di energia elettrica per uso agricolo.

MAGLIETTA, GRIFONE, LA ROCCA.

La Camera,

tenuto presente l'annunciato disegno di legge da parte del ministro dei lavori pubblici, avente ad oggetto l'autorizzazione della spesa di 100 miliardi, occorrente per la sistemazione delle aste di vari fiumi;

ritenuta la necessità di completare tali opere con quelle correlative di sistemazione dei bacini che alimentano il corso dei predetti fiumi e relativi affluenti, opere da promuoversi dal Ministero dell'agricoltura,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

afferma doversi procedere di concerto tra i due Ministeri e invita il Governo a rielaborare in tal senso il disegno di legge anzidetto.

BOSCO LUCARELLI, PERLINGIERI, VETRONE, PARENTE.

La Camera,

riconosciuto lo stato di depressione in cui versa l'economia montana per l'assenza di una adeguata politica di difesa e di investimenti,

invita il Governo a disporre ulteriori, congrui stanziamenti per la realizzazione delle opere di sistemazione idraulico-forestale, rendendo altresì operanti le leggi esistenti in materia di contributi a favore della piccola e media economia della montagna.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO.

La Camera,

considerata la grave situazione di crisi determinatasi nel settore vitivinicolo,

impegna il Governo

a presentare i disegni di legge, più volte sollecitati, atti a tutelare e sostenere uno dei più importanti settori dell'economia agricola del nostro paese.

Considerato, poi, che la causa remota della perdita di vite umane e dei danni enormi alle colture e alle cose, causati dal nubifragio che si è abbattuto sulla Sicilia, sulla Calabria e sulla Sardegna, è da ricercarsi nello stato di secolare abbandono in cui quelle regioni sono state tenute,

impegna il Governo

ad adottare, con urgenza, i provvedimenti necessari per la sistemazione delle zone montane, degli alvei e degli argini dei fiumi e dei torrenti nel mezzogiorno e nelle isole.

DE VITA, MELIS.

La Camera,

constatato che le leggi n. 646 e 647 del 10 agosto 1951 per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) e nell'Italia settentrionale e centrale consentono un largo intervento in alcuni comprensori di bonifica per l'attuazione di programmi organici e completi, mentre del tutto insufficienti sono i mezzi stanziati con la legge 28 marzo 1951, n. 266, per l'espletamento dei programmi ordinari in tutti gli altri comprensori esclusi dai benefici delle suddette leggi, e che rap-

presentano considerevoli territori classificati tra i comprensori di bonifica,

fa voti

perché siano consolidati in bilancio i mezzi adeguati al graduale ed organico svolgimento di tutti i programmi e si provveda altresì alla provvista dei fondi necessari alle manutenzioni e al sollecito ripristino delle opere danneggiate da eventi bellici.

MARENGHI, FRANZO, SODANO, FERRARIS, BABBI, TROISI, BALDUZZI, CHIARINI, TURCO, DE' COCCI, BERNARDINETTI, BURATO, BONOMI, FERRERI, DICIDUE.

La Camera,

consapevole dell'importanza fondamentale che l'agricoltura ha nel novero dell'attività economica della nazione;

considerata anche la priorità che all'agricoltura viene attribuita in conseguenza dell'attuale congiuntura internazionale;

constatata la deficienza dei mezzi finanziari messi a disposizione dell'attività agricola;

considerata l'importanza che l'assistenza creditizia può avere per lo sviluppo dell'agricoltura,

invita il Governo:

a) a rivedere, aggiornare e migliorare la vigente legislazione riguardante il credito agrario;

b) a rivedere l'elenco degli istituti di credito autorizzati all'esercizio del credito agrario d'esercizio e di miglioramento;

c) a concedere le nuove autorizzazioni soltanto a quegli istituti di credito che documentino investimenti in operazioni in favore del credito agrario in proporzioni congrue rispetto al totale degli investimenti operati dagli stessi istituti.

VICENTINI, FRANZO, BURATO, STELLA, FINA, SODANO, MARENGHI, CHIARINI.

La Camera,

constatato lo stato di arretratezza e di miseria a cui sono ridotte le masse lavoratrici contadine nella provincia di Caserta,

impegna il Governo:

1°) ad applicare immediatamente la legge stralcio di riforma fondiaria nei comprensori del Garigliano e del Volturno;

2°) a stabilire eque condizioni per il trasferimento, ai concessionari, dei poderi del-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

l'Opera nazionale combattenti del Basso Volturno;

3°) a definire, con procedimento di legittimazione, l'antichissima questione dei quotisti del pantano di Sessa Aurunca;

4°) a disporre, in generale, i provvedimenti che valgano a migliorare le condizioni materiali della popolazione di Terra di Lavoro e ad elevarne il livello di vita.

LA ROCCA.

La Camera,

considerato che i territori della media montagna di Cervara e della media montagna Ofantina, in provincia di Avellino, costituiscono zone assai difficilmente staccabili dalle contigue regioni pugliesi di collina e di pianura, soggette alla applicazione della legge di riforma fondiaria ed ammesse alle provvidenze di bonifica a cura dell'Ente apulo-lucano,

invita il Governo

1°) ad estendere ad esse la applicazione della legge stralcio;

2°) a modificare comunque (anche se la estensione della legge stralcio si ritenesse inopportuna per motivi di ordine generale) la circoscrizione dell'Ente apulo-lucano in riferimento alla sua attività di ente di bonifica, così da includere nel suo perimetro le suddette zone montane;

3°) ad ammettere i braccianti di detti territori a concorrere alle assegnazioni delle terre da distribuire in Puglia per effetto della riforma fondiaria, in considerazione che detti braccianti, da epoca immemorabile, costituiscono notevoli correnti migratorie di lavoro stagionale agricolo nella pianura pugliese; correnti migratorie che dovranno fatalmente ridursi o sparire per effetto della colonizzazione e della assegnazione della terra a piccoli proprietari, lasciando così privi di risorse le famiglie dei braccianti montani, tradizionalmente legati al ciclo produttivo agricolo della pianura.

SULLO, AMATUCCI.

La Camera,

ritenuto:

che la legge 25 luglio 1950, n. 525, per la colonizzazione dell'altopiano della Sila e dei territori ionici contermini costituisce uno dei più impegnativi provvedimenti di giustizia sociale verso il popolo di Calabria, il cui stato economico, secondo le concordi risultanze statistiche, è il più depresso d'Italia;

che pertanto, nella sua applicazione, la legge predetta, agendo in terre latifondistiche, e in condizioni di estrema miseria dei ceti rurali, avrebbe dovuto dare la precedenza alle opere di preminente interesse per gli insediamenti rurali e insieme di più facile esecuzione e di maggiore impiego di lavoratori, quali le strade, gli acquedotti e le case rurali;

considerato:

che gli indirizzi dell'opera trascurando le urgenze umane del problema lo hanno invece deviato su un piano scientifico a base di cosiddetti impianti modello, a costoso carico dello Stato e a detrimento di altre più fondamentali esigenze in questa prima fase di trasformazioni, in cui occorre strappare a terre incolte e paludose le nuove unità produttive;

che contrastanti con gli scopi di colonizzazione voluti dalla legge sono: a) la preferenza di mezzi che viene data dall'Opera ai terreni dell'altopiano silano in confronto della pianura ionica, che a una vasta colonizzazione meno onerosamente si presta; b) la mancata cooperazione coi consorzi di bonifica nella loro azione per le terre non espropriate;

ritenuto che per i suindicati motivi la legge tarda ad eseguire le speranze in essa riposte per la valorizzazione economica del territorio;

confida nella pronta sensibilità, manifestata dal ministro di agricoltura, verso i problemi umani e sociali di una regione che non vede diminuire i suoi 37.000 disoccupati,

e invita il Governo

a prendere gli opportuni, solleciti, provvedimenti per assicurare alla legge 25 luglio 1950, n. 525, una sua più proficua ed oculata applicazione.

LARUSSA.

La Camera,

considerata la gravità dell'onere derivante dai contributi unificati, specie in rapporto alle insufficienti prestazioni che vengono usufruite dai lavoratori interessati,

invita il ministro dell'agricoltura

a concordare col ministro del lavoro l'attuazione di provvedimenti atti a concedere delle deroghe, in via sperimentale, nella misura e nella riscossione dei contributi stessi, a vantaggio dei comuni che si impegnano di assumersi (in accordo con l'Istituto nazionale previdenza sociale) la gestione delle prestazioni previste dalle leggi, e ciò anche in relazione alla necessaria coordinazione dell'attività le-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

gislativa in materia, già in atto con le proposte di legge esistenti presso la XI Commissione (Lavoro).

SABATINI.

La Camera,

ritenuto che l'autosufficienza cerealicola del paese debba essere la meta della nostra agricoltura,

fa voti

perché venga fissato con urgenza un equo prezzo minimo per l'ammasso del frumento dell'annata 1951-52, al fine di stimolare i produttori agricoli a quelle anticipazioni colturali indispensabili per una elevata produzione.

Constatato, poi, che il fondo di lire 8 miliardi « per concessioni di sussidi nella spesa per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario », di cui la legge 28 marzo del 1951, n. 266, è esaurito,

invita il Governo

a disporre con urgenza un disegno di legge con lo stanziamento, per questo scopo, della somma di lire 10 miliardi; e fa voti perché, nel prossimo esercizio finanziario, uno stanziamento a tale titolo costituisca un capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

MORO FRANCESCO.

La Camera,

considerato che per ben tre volte, dal 1945 ad oggi, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha disposto la sostituzione delle targhe di riconoscimento per i veicoli a trazione animale con uno sperpero di denaro da parte dei contadini proprietari dei carri agricoli;

considerato che la rinnovazione delle stesse, stabilita con legge 24 dicembre 1950, n. 1165, e regolata dalle norme del decreto ministeriale 1° marzo 1951, determina un evidente contrasto nella validità del biennio (1951-52), in quanto esso dovrebbe avere la scadenza al 1° gennaio 1953, epoca di inizio del rinnovo del successivo secondo biennio;

constatato che l'avere affidato la gestione della vendita di dette targhe di riconoscimento all'E.N.A.L., ha sottratto introiti alle amministrazioni comunali e in special modo a quelle più povere, originando giustificati risentimenti nella grande massa dei contadini, che si vedono così danneggiati,

invita il Governo

a volere affidare la gestione della vendita delle targhe di riconoscimento ai comuni, ritenendo

che in questo modo solo si possono tutelare i legittimi interessi dei contadini e degli stessi comuni.

TONENGO.

La Camera,

considerato che i danni eccezionali arrecati all'agricoltura nelle isole e in Calabria dal nubifragio 13-18 ottobre non potrebbero essere, per la loro imponenza, riparati né dai sacrifici individuali degli interessati, né dai contributi fissati dalle leggi vigenti, ma soltanto da una legge eccezionale dello Stato per le regioni colpite che elevi al 75 per cento i contributi stessi o in quell'altra misura che sembrerà adeguata;

ritenuta la necessità di rimettere le campagne il più rapidamente possibile nelle condizioni di produttività antialluvionale, perché tale necessità si identifica colla necessità stessa di vita delle masse contadine colpite, che nei beni distrutti avevano l'unica fonte di vita,

impegna il Governo

a emettere un provvedimento legislativo d'urgenza o un decreto-legge che elevi, a seconda dei casi, fino al 75 per cento o in altra misura adeguata, i contributi agricoli per le zone colpite, apprestando all'uopo una procedura diversa e più rapida di quella vigente in materia.

MURGIA, TERRANOVA RAFFAELE, MAXIA, SAILIS, FADDA, CARONIA.

La Camera,

in considerazione dell'estendersi e dell'aggravarsi della crisi del vino, crisi che minaccia di travolgere l'economia di milioni di piccoli e medi produttori e di compromettere seriamente le già precarie condizioni della proprietà coltivatrice;

ravvisando le cause di tale crisi:

nella generale, grave, progressiva diminuzione della capacità di acquisto delle categorie lavoratrici ed impiegatizie;

nella sofisticazione di milioni e milioni di ettolitri da parte di grossi industriali e speculatori;

nella deficiente attrezzatura tecnica e finanziaria della piccola e media produzione vitivinicola;

nel disordine e nella eccessiva onerosità del regime fiscale attuale sul vino;

mentre decisamente esclude che la soluzione o l'alleviamento di tale crisi debba ricercarsi in misure di limitazione delle super-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

fici vitate, limitazione che non potrebbe avere altri risultati che quelli di aumentare notevolmente la disoccupazione agricola e di agevolare i grandi sofisticatori,

invita il Governo:

ad attuare nel paese una politica di piena occupazione produttivistica e di adeguamento dei salari e degli stipendi che aumenti le capacità di acquisto delle grandi masse popolari;

ad adottare seri provvedimenti per combattere le sofisticazioni, riorganizzando i servizi di controllo con criteri che assicurino l'intervento provinciale e comunale delle categorie produttrici;

a stanziare adeguati fondi per la costruzione di cantine sociali, per l'attrezzatura tecnica dei piccoli e medi produttori, per la concessione del credito agrario sul vino in deposito;

a provvedere al riordinamento del regime fiscale sul vino con limitazioni sensibili dell'imposta generale sull'entrata, della imposta di consumo e delle sovraimposizioni comunali;

a liquidare con urgenza i danni di guerra e di alluvioni subiti dai piccoli e medi proprietari di vigneti;

a garantire ai piccoli e medi produttori vitivinicoli, tempestivamente, in quantità adeguata ed a prezzi equi la fornitura degli anticrittogamici, attualmente fonti di scandalosi profitti a vantaggio di identificati complessi monopolistici.

MICELI, BIANCO, POLANO, NATOLI ALDO, ASSENNATO, GRAMMATICO, SPALLONE, ORTONA, DE MARTINO FRANCESCO, COPPI ILIA, D'AGOSTINO, TORRETTA, MARABINI, PAOLUCCI, FORA, ROASIO, GALLICO SPANO NADIA, BELLUCCI, BETTIOL FRANCESCO GIORCIO.

La Camera

invita il ministro dell'agricoltura a volere nel più breve tempo possibile, attraverso i suoi organi, accertare i comprensori danneggiati dalle recenti alluvioni in Calabria, Sicilia e Sardegna, e l'entità dei danni, agli effetti degli sgravi fiscali e dei contributi.

CAPUA.

La Camera,

constatato che gli scorpori e le assegnazioni ai lavoratori dei terreni del Delta Padano previsti dalla legge 21 ottobre 1950, n. 841, ancora non hanno avuto concreto inizio;

considerato l'estremo disagio e il grave nocumento che deriva all'agricoltura e alle popolazioni interessate dallo stato di cose sopra indicate, il quale, fra l'altro, permette ai proprietari agricoli, nella previsione dello scorporo dei loro terreni, di trascurare la coltivazione degli stessi e di smobilitare le aziende;

invita il Governo

ad attuare tutte le misure necessarie per una rapida realizzazione della legge predetta e ad intervenire per stroncare le illecite e dannose attività dei proprietari sopra menzionati.

CAVALLARI.

La Camera,

considerata l'importanza economica agraria della stazione di granicoltura Nazza-reno Strampelli di Rieti;

ritenuta la necessità di una più completa autonomia di tale stazione, nel senso di toglierla dagli innumeri inceppi burocratici e dalle interferenze di altri istituti di sperimentazione agraria;

ritenuto che il ministro onorevole Segni sin dal 7 febbraio 1950 predispose un disegno di legge in tal senso,

impegna il Governo

a presentare al più presto un disegno di legge che restituisca l'autonomia alla Stazione di granicoltura.

BERNARDINETTI.

La Camera,

considerata l'importanza della vite e del vino in Italia, con particolare riguardo alle zone a prevalente conduzione coltivatrice diretta, ove tale produzione creata col lavoro e col risparmio di generazioni, senza pesare sullo Stato, costituisce il mezzo — spesso preminente, se non unico — di utilizzazione di territori non facili per natura di terreno;

constatato lo stato di crisi in cui questo settore si trova — e che minaccia di aggravarsi con l'abbondante previsto raccolto della presente campagna — per il persistere delle frodi, per l'eccessivo carico fiscale di tributi locali, per il preoccupante fenomeno del sottoconsumo determinato in parte dall'alto prezzo del vino al consumatore, in parte dalla mancata propaganda vinicola nei confronti di altre bevande sostenute da forti interessi industriali e fino ad ora favorite dall'esenzione o dalla minima imposizione diretta, in parte ancora dalla ritardata disciplina qualitativa del prodotto specie di pregio,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

invita il Governo:

1°) a riordinare tutta la materia relativa alle frodi alla stregua delle aggiornate acquisizioni della scienza e della tecnica per l'accertamento delle sofisticazioni, provvedendo contemporaneamente ad intensificare il relativo servizio di vigilanza ed a frustrare, attraverso severe sanzioni, i tentativi di sofisticazione stessa, lesivi del buon nome dell'enologia italiana;

2°) a favorire ed incoraggiare l'organizzazione cooperativa sotto forma di cantine sociali e di enopolii, quale mezzo per la difesa economica della produzione e per il miglioramento qualitativo dei vini;

3°) a impostare al più presto uno schema di legge per la disciplina quanti-qualitativa della viticoltura, intesa a impedire i nuovi impianti di vigneti, nelle zone di pianura produttrici di grandi quantitativi di vini scadenti, favorendola invece nelle idonee zone collinari e montane ove la vite rappresenta una delle poche fonti di reddito e dove l'ambiente di elezione crea il presupposto per una produzione di qualità;

4°) a potenziare la sperimentazione e la istruzione vitivinicola attraverso larghi stanziamenti in bilancio;

5°) a far includere nella maggior misura possibile le uve da tavola ed il vino negli scambi commerciali con l'estero;

6°) a favorire la propaganda collettiva del vino, in patria e all'estero, con tutti quei mezzi, fiere, mostre, concorsi, propaganda radiofonica e forme pubblicitarie idonee che si riterranno opportune.

BONOMI, MONTICELLI, SODANO, FRANZO,
MARENGHI, BURATO.

La Camera

prende atto del grande favore incontrato presso i coltivatori diretti dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, ratificato con modifiche dalla legge 22 marzo 1950, n. 144, recante provvidenze intese a promuovere la formazione di proprietà contadina,

e, in vista della scadenza della legge (aprile 1952), fa voti perché sia tempestivamente promosso un organico e duraturo provvedimento legislativo, ispirato al perfezionamento delle vecchie norme, sulla scorta della esperienza acquisita.

Considerato, inoltre, che la legge di ratifica n. 144 del 22 marzo 1950 elevò la percentuale del concorso statale nel pagamento degli interessi dei mutui d'acquisto dal 3 al 4,50 per cento, e il contributo nella spesa delle

opere di miglioramento fondiario particolarmente onerose, fino al 45 per cento, senza peraltro disporre un congruo aumento delle dotazioni di bilancio, si riporta al voto della Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi della Camera dei deputati, col quale si invitava il Governo ad adottare provvedimenti per il sollecito stanziamento dei fondi necessari nella misura di almeno 50.000.000 l'anno per trent'anni: corrispondente appunto alla aumentata percentuale di contributo in rapporto ai 100.000.000 annui stanziati ai sensi dell'articolo 1, lettera a) del citato decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114.

Al fine di accentuare il benefico processo di spontanea formazione della proprietà contadina, la Camera invoca infine, sin d'ora, precise assicurazioni per il futuro circa la validità delle compravendite poste in essere con le particolari provvidenze di cui alla vigente legislazione, di fronte all'eventuale estensione ad altri territori di leggi di riforma fondiaria.

CARIGNANI, FRANZO, SODANO, TROISI,
MARENGHI.

La Camera,

rilevando che l'applicazione delle norme di cui agli articoli 16 e 17 della legge 12 maggio 1950, n. 230, e 21 della legge 21 ottobre 1950, n. 841 — con le quali si dispone che i terreni espropriati devono essere assegnati individualmente — può, in determinate situazioni sortire l'effetto non previsto ed inopportuno di privare di terra cospicuo numero di lavoratori manuali attualmente impiegati come compartecipanti, aggravando la disoccupazione bracciantile, e far cessare o compromettere, d'altro lato, con danno per l'economia nazionale, la coltivazione di colture a carattere industriale,

invita il Governo

a voler porre allo studio un provvedimento di legge inteso a considerare la possibilità di assegnazione delle terre a cooperative di manuali coltivatori, scelti secondo le norme e lo spirito della legge, per quei complessi aziendali per cui, per le ragioni tecniche, economiche e sociali accennate, sia preferibile una gestione associata fra i coltivatori stessi.

AMADEO.

La Camera,

constatato che il settore serico agricolo è in preoccupante decadenza,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

invita il ministro dell'agricoltura e foreste a predisporre i mezzi necessari per superare l'attuale stato di crisi;

constatato, inoltre, che la nostra agricoltura non raggiunge il massimo incremento possibile, in particolare, per insufficienza di acqua al terreno,

invita il ministro a fare il possibile per incoraggiare, con mezzi adeguati, la irrigazione col sistema a pioggia anziché per scorrimento, che permette — sfruttando lo stesso quantitativo di acqua — di dissetare oltre il doppio di terreno, creando maggiore vantaggio alla produzione agricola.

DAL POZZO.

La Camera,

rilevata l'incertezza dell'effettiva e tempestiva erogazione delle somme destinate da leggi speciali all'esecuzione di opere di bonifica agraria e l'insufficienza di quelle allo stesso scopo segnate in bilancio;

ritenuta la necessità di imprimere un ritmo più intenso alla esecuzione di opere di bonifica nel triplice intento di avviare a soluzione l'angoscioso problema della disoccupazione agricola, di incrementare la produzione nel settore dell'agricoltura e di sollecitare e tonificare l'attività produttiva generale del paese, il tutto nel quadro di una effettiva e sollecita attuazione di una radicale riforma agraria,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettiva e tempestiva erogazione delle somme destinate da leggi speciali alle opere di bonifica e a finanziare con ulteriori congrui stanziamenti un vasto piano di bonificazione agrario.

BIANCO.

La Camera,

rendendosi conto che, per superare la persistente crisi nel settore lattiero-caseario, e particolarmente nella zona tipica del formaggio grana, oltre alle provvidenze di ordine vario da tempo richieste in merito a prestiti a basso interesse per la difesa dei produttori da manovre speculative, e alla concessione di premi ai produttori esportatori ed altre, nell'attesa dell'esito del disegno di legge sulla tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi, è indispensabile garantire in ogni modo le qualità essenziali e caratteristiche del « grana »,

chiede al ministro dell'agricoltura la pronta attuazione dell'impegno, da tempo as-

sunto, di fondare un Istituto sperimentale per il settore lattiero-caseario ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1946; n. 553.

ROVEDA.

La Camera,

ravvisando necessaria ed urgente la chiarificazione che il prezzo del grano, così come stabilito per l'ammasso granario per contingente, non può, da solo, formare la base per stabilire il canone che dovrebbero pagare gli affittuari di terre, soggetti a corrisponderlo in natura o con riferimento al prezzo di ammasso,

invita il Governo

a prendere d'urgenza i provvedimenti legislativi ritenuti idonei, per stabilire che: fino a quando l'ammasso non sarà totalitario, il prezzo praticato dovrà concorrere, unitamente a quello della mercuriale, ai fini di stabilire la media dei canoni di affitto delle terre cedute con pagamento in natura o con riferimento al prezzo di ammasso;

invita inoltre il Governo

affinché, in armonia con il disposto dell'articolo 4 del decreto del ministro dei lavori pubblici del 1° marzo 1951, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 1951, voglia evitare il pagamento della somma di lire 400, richiesto — oltre lo stabilito dal decreto avanti indicato — ai contadini possessori di carri agricoli in occasione della targazione dei veicoli, prevista dalla legge 24 dicembre 1950, n. 1165, e, nel caso che ci siano stati dei richiedenti che l'abbiano pagato, a disporre il relativo rimborso.

Ritenuto, infine, che l'aumento del prezzo dei fertilizzanti grava esclusivamente sui coltivatori della terra e li spinge ad impiegare minore quantità di concimi con grave danno della produzione,

fa voti

perché il Governo, attraverso il Comitato interministeriale per i prezzi, non consenta, in avvenire, alcun aumento sui prezzi dei fertilizzanti.

GRAMMATICO.

La Camera,

considerata l'opportunità di sistemare il bacino montano del Fortore, in provincia di Benevento;

considerati i gravi danni che derivano all'agricoltura e all'economia di detta zona per l'attuale stato di dissesto idrogeologico;

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

richiamandosi alla legge 28 marzo 1951, n. 266, per le opere di bonifiche e sistemazioni dei bacini montani,

invita il Governo

ad assegnare la somma di lire 605.000.000 per la sistemazione del bacino montano del Foretore.

CIFALDI, DE CARO RAFFAELE.

La Camera,

considerato che l'economia agricola-pastorale costituisce attualmente la risorsa prevalente del popolo sardo, che, pertanto, deve essere evoluta razionalmente e difesa contro le manovre della grande speculazione,

invita il Governo

perché, per l'iniziativa del ministro dell'agricoltura e con la coordinata azione degli organi interessati (Ministeri dell'industria e del commercio con l'estero, della regione autonoma per la Sardegna e della Cassa per il Mezzogiorno), venga sostenuta ogni intrapresa che determini la trasformazione industriale dei prodotti dell'agricoltura ed in particolare venga dato il massimo impulso, con finanziamenti ed ogni incoraggiamento tecnico e fiscale possibile, per la creazione e lo sviluppo degli enti cooperativi (cantine, caseifici sociali, ecc.). Ciò al fine non solo di rendere razionale la produzione, ma altresì di determinare la difesa degli interessi collettivi, che, col dominio dei mercati da parte degli speculatori, vengono sostanzialmente defraudati della pur povera risorsa del loro duro lavoro.

MELIS.

La Camera,

in considerazione che nell'annata agraria decorsa si è determinata una profonda crisi di solfato di rame, crisi che non solo ha pregiudicato seriamente la viticoltura e la frutticoltura del nostro paese, ma ha altresì aggravato l'economia dei piccoli produttori, abbligati a pagare il solfato di rame a prezzo di mercato nero per poter salvare la propria produzione,

invita il ministro dell'agricoltura a voler provvedere affinché nella prossima annata agraria non debbano ripetersi gli stessi inconvenienti che danneggerebbero profondamente l'agricoltura in generale e quella dei piccoli produttori in particolare.

CREMASCHI OLINDO, MARABINI, REALI.

La Camera,

considerato che permangono in Puglia vaste zone mal coltivate o incolte,

che le autorità governative e provinciali, invece di sospingere le commissioni provinciali di assegnazione di terre incolte a procedere con ritmo spedito al proprio compito, ne giustificano l'inerzia col pretesto della sopravvenuta legge « stralcio »,

che l'ente incaricato dell'applicazione della legge « stralcio » procede con eccessiva lentezza e fa raro uso della facoltà di occupazione di urgenza,

che la legge « stralcio » per esiguità dei suoi risultati va territorialmente estesa e strutturalmente ampliata,

che l'ente di irrigazione e trasformazione agraria per la Puglia e Lucania va prontamente provveduto di mezzi adeguati perché i lavori per i grandi invasi, sempre preannunziati, siano alfine iniziati con serietà e concretezza,

invita il Governo

a disporre di urgenza, in conformità delle proposte suindicate, per incrementare o assicurare produzione alle terre progettate in iscopo o mal coltivate, e per affrontare il grave stato di disoccupazione delle masse agricole,

e per l'effetto lo impegna:

a) a ordinare alle autorità governative di sospingere le commissioni di assegnazione a un lavoro celere, adeguato al numero delle richieste e alle necessità della produzione;

b) a ordinare all'ente incaricato dell'applicazione della legge « stralcio » di procedere con celerità e largo uso della facoltà di occupazione di urgenza;

c) a presentare un progetto di legge per l'ampliamento dell'attuale legge « stralcio » e la sua applicazione a tutta la Puglia;

d) a stanziare fondi adeguati perché l'Ente per l'irrigazione e trasformazione agraria possa procedere con sollecitudine all'inizio dei lavori per i grandi invasi.

ASSENNATO, CAPACCHIONE, SCAPPINI,
DI DONATO, IMPERIALI, PELOSO,
GUADALUPI, LATORRE, SEMERARO
SANTO, CALASSO.

La Camera,

consapevole della importanza che per l'economia nazionale assume la seribachicoltura, la quale, pur attraverso gravi difficoltà, continua ad interessare masse rilevanti di maestranze di coltivatori diretti che operano,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

tuttora, per la ripresa degli allevamenti del baco da seta,

ravvisa nella forma associativa dei bachicoltori uno dei mezzi determinanti per l'incremento degli allevamenti e la forma più idonea per assicurare, attraverso la gestione collettiva della produzione, la realizzazione di prezzi non viziati dalla speculazione; ed al tal fine,

invita il Governo

a deliberare adeguati stanziamenti che consentano la corresponsione di un congruo contributo per incoraggiare la istituzione di nuovi essiccatoi bozzoli cooperativi.

FINA, MARENGHI.

La Camera,

considerata la grave crisi in cui versa il mercato del vino e dell'olio;

considerato che tali prodotti hanno una importanza fondamentale nella economia agricola del paese, ed in alcune regioni costituiscono le uniche fonti di sostentamento e di vita di tanta parte della popolazione,

invita il Governo

ad attuare energici provvedimenti che valgano ad assicurare a tali prodotti un prezzo di vendita che copra le spese di produzione e garantisca almeno un minimo di remunerazione all'agricoltore.

DE MARIA.

La Camera,

richiamata la legge 28 marzo 1951, n. 206;

ritenuta la urgenza e la necessità di provvedere alla integrale sistemazione del bacino montano dell'Alto Fortore,

invita il Governo

a predisporre il finanziamento della spesa necessaria.

PARENTE, VETRONE, BOSCO LUCARELLI, PERLINGIERI.

La Camera,

constatato che l'Ente Maremma ha pubblicato, nella provincia di Roma, piani di esproprio per 22.164 ettari, mentre ne promette per la fine dell'anno in corso per complessivi 37.170 ettari, quando i decreti pubblicati sono ancora soltanto quattro per ettari 2.907;

viste le condizioni particolarmente gravi di miseria in cui versano le popolazioni di

contadini poveri, dato il cattivo raccolto di quest'anno;

considerato che finora neanche un ettaro di terra è stato consegnato ai contadini,

impegna il Governo a:

1°) pubblicare entro l'anno i decreti di esproprio almeno per i 22.164 ettari, per i quali l'Ente maremma ha pubblicato i piani relativi;

2°) immettere subito i contadini aventi diritto sui terreni già espropriati e su quelli che lo saranno prossimamente, anche in forma precaria, allo scopo di permettere tempestivamente la semina;

3°) proporre provvedimenti legislativi per l'estensione delle leggi di riforma fondiaria:

a) ad altre zone della provincia di Roma e, segnatamente, a tutta l'estensione dell'Agro Romano, e ai comuni di Pomezia, Anzio e Nettuno;

b) alle zone della provincia di Latina, compresi i comuni di Cori, Aprilia, Pontinia, Cisterna, Prossedi.

NATOLI ALDO, CINCIARI RODANO MARIA LISA, TURCHI, LIZZADRI, BELLONI.

La Camera,

a conclusione del dibattito sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste:

rilevato che quasi metà della popolazione italiana grava sul reddito dell'agricoltura, che è pari circa ad un quarto del reddito nazionale;

ravvisa in tale situazione di depressione della popolazione agricola e di grave squilibrio fra settore agricolo e settore industriale la ragione prima della depressione economica nazionale in atto e della disoccupazione;

ritiene, perciò, che elemento primo di risollevarimento dell'economia nazionale siano l'industrializzazione e l'aumento della produzione in agricoltura, inseparabilmente congiunti però ad una migliore distribuzione della ricchezza e del reddito in agricoltura, il che si potrà ottenere non fermandosi, ma coraggiosamente proseguendo sulla strada della riforma agraria, che è la strada della rottura dei monopoli e della migliore distribuzione del reddito e del conseguente ampliamento del mercato e della sua capacità di assorbimento;

invita il Governo:

a) a sollecitare la riforma dei contratti agrari e la riforma generale fondiaria e ad

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

estendere frattanto, in attesa che quest'ultima entri in vigore, l'applicazione della legge-stralcio;

b) a disporre ulteriori adeguati stanziamenti, idonei ad assicurare la prosecuzione vigorosa e la continuità dei programmi di bonifica e di irrigazione in tutto il territorio nazionale, condizionando però, d'ora in avanti, la concessione dei contributi di bonifica e di miglioria alla grande e media proprietà alla contemporanea attuazione di un preciso programma di trasformazione anche sociale, allo scopo di far beneficiare dei redditi della terra sempre più larghe masse di lavoratori, e conservando e facendo agire sempre nei confronti delle proprietà consorziate i mezzi di stimolo e di coazione che sono propri della legge sulla bonifica integrale del 1933 e delle disposizioni integrative di cui alla legge 31 dicembre 1947, n. 1744;

c) a promuovere la diffusione della meccanizzazione in agricoltura, come condizione non solamente di aumento della produzione agricola, ma di incremento qualitativo e quantitativo della zootecnia e del settore lattiero-caseario;

d) a incoraggiare e favorire, ovunque è possibile, la costituzione di cooperative agricole di conduzione e di cooperative agricole di servizi e di conservazione e trasformazione dei prodotti;

e) a promuovere un sempre maggiore sviluppo della tecnica e della istruzione professionale agricola, rivendicandola al Ministero dell'agricoltura e foreste;

f) a porre allo studio la sollecita soluzione di un sistema antimonopolistico di produzione e distribuzione dei fertilizzanti e degli anticrittogamici;

g) a tener presente, infine, nel quadro della bonifica, che la prima opera di bonifica comincia dalla sistemazione dei bacini montani, indispensabile per la difesa e la regolamentazione delle acque, onde evitare i gravi disastri dell'invasione delle acque stesse, che hanno anche recentemente colpito il paese, seminando lutti e rovine fra operose e nobilissime popolazioni;

esprime la certezza che nel risorgimento dell'agricoltura nazionale sta il risorgimento dell'industria e dell'intera situazione economica nazionale, la possibilità di riassorbimento della disoccupazione, l'avvenire del popolo italiano.

CARTIA, ZANFAGNINI, LOPARDI, MATEOTTI CARLO, CECCHERINI.

La Camera

invita il Governo a presentare un disegno di legge che sottoponga la materia regolante i contratti agricoli alla cognizione di un unico organo giurisdizionale; e ciò allo scopo di eliminare l'attuale frammentazione di competenza tra la giurisdizione ordinaria e le sezioni specializzate create con le leggi 4 agosto 1948, n. 1044, e 18 agosto 1948, n. 1140.

Lo invita, altresì, a disporre opportuni stanziamenti di bilancio a favore dell'edilizia agricola.

MUSSINI.

La Camera,

constatata la penosa deficienza di abitazioni rurali in zone sovrappopolate e dove la proprietà è fortemente frazionata, come ad esempio, nel Veneto;

ritenendo che i piccoli proprietari coltivatori diretti non potranno mai risolvere da soli tale grave problema,

invita il ministro dell'agricoltura a studiare un provvedimento che ne faciliti la soluzione, in analogia a quanto molto saggiamente egli ha attuato in favore di altre categorie di lavoratori.

DAL CANTON MARIA PIA, BONTADE MARGHERITA.

La Camera,

considerando come la possibilità di permanenza della famiglia contadina sulla terra sia presupposto necessario per il successo di una trasformazione della attuale struttura economica agraria,

fa voti

che con le opere di bonifica, le strade, gli acquedotti, nelle zone in cui opera la riforma agraria e si costituisce la piccola proprietà contadina, sorgano, opportunamente dislocati, anche per intervento del Ministero di agricoltura e per opera degli enti preposti alla attuazione della riforma stessa, dei borghi rurali, nuclei cioè di servizi civili, che assicurino alle famiglie contadine le condizioni di vita necessarie per la stabilizzazione sulla terra.

NICOTRA MARIA.

La Camera,

considerati l'urgenza, la necessità e l'alto interesse sociale ed economico legati alla realizzazione del canale di irrigazione

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

detto dell'isola nella media pianura bergamasca,

invita il Governo a provvedere in questo esercizio alla realizzazione dell'opera.

STUANI.

La Camera,

considerato il grave stato di disagio e di miseria che esiste nelle campagne della Sardegna per la presenza di una massa di ben 82.000 contadini senza terra, che formano un contingente di braccianti agricoli permanentemente disoccupati, non facendo in media che 80-100 giornate lavorative all'anno; di circa trentamila pastori allevatori diretti, che non hanno terra e sono costretti a subire canoni di affitto esosi da parte dei grossi proprietari terrieri; e di circa centomila contadini poveri che hanno meno di due ettari di terra, estensione inferiore al fabbisogno familiare;

considerato, altresì, che su ettari 2.410.950 di superficie della Sardegna, ben ettari 1.133.412, pari al 46,2 per cento della superficie, sono costituiti da terreni pascolativi ed ettari 411.052 pari al 16,8 per cento da terreni incolti produttivi;

considerato, infine, che, malgrado la estensione alla Sardegna della applicazione della legge-stralcio di riforma fondiaria e malgrado la costituzione dell'Ente sardo di riforma fondiaria, non si è ancora avuto nessun decreto di esproprio,

invita il Governo:

1°) a sollecitare l'ente per una larga elaborazione dei piani di esproprio e renderne edotta l'opinione pubblica al più presto;

2°) ad iniziare l'emissione dei decreti relativi agli espropri;

3°) ad assegnare immediatamente le terre scorporate ai braccianti, mezzadri, affittuari e cooperatori che ne abbiano fatto richiesta, sia pure in forma precaria in attesa delle assegnazioni definitive;

4°) ad assicurare il mantenimento sulle terre espropriate dei contadini che già vi lavorino a qualunque titolo;

5°) a portare alcune integrazioni alla legge-stralcio per la sua applicazione in Sardegna, perché:

a) incida più profondamente nella proprietà arretrata e assenteista isolana;

b) venga estesa ai demani comunali che detengono 300.000 ettari della superficie dell'isola, e che sono generalmente male condotti e sfruttati.

POLANO.

La Camera,

riconosciuta la insufficienza delle case rurali in gran parte della penisola,

invita il Governo

a disporre un piano organico di studio, perché, al di fuori delle insufficienti leggi attuali in materia, venga sollecitamente presentato al Parlamento un disegno di legge che abbia lo scopo di stabilire un'efficace collaborazione fra lo Stato e le categorie agricole interessate per giungere al più presto alla costruzione di nuove case ove mancano e più conveniente — anche sotto l'aspetto economico — appare la sistemazione delle popolazioni agricole, nonché di provvedere alla ricostruzione degli innumerevoli alloggi rurali fatiscenti, motivo molte volte di tante miserie sociali e morali.

CHIARINI.

La Camera,

di fronte al pericolo imminente sulla ubertosa pianura che circonda il lago di Massaciuccoli e ai danni ingenti causati a quella zona agricola dalle inondazioni colà più volte verificatesi nella stagione delle piogge, con distruzione totale dei prodotti su una superficie di oltre un migliaio di ettari,

chiede che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si impegni a predisporre adeguati stanziamenti in modo che si possa al più presto tradurre in atto il progetto dello « scolmatore » del lago, che garantirà alle popolazioni rurali della zona la tranquillità e la sicurezza per la loro diuturna opera di coltivatori.

CHIESA TIBALDI MARY.

La Camera,

considerato che la repressione delle frodi nel settore vitivinicolo, nonostante la encomiabile volontà dei funzionari incaricati dell'espletamento del servizio, è ancora inadeguata alle attuali esigenze, sia per scarsità di fondi, che per difetti di struttura organizzativa,

invita il Governo:

1°) a riordinare tutta la materia relativa all'accertamento delle sofisticazioni, in base alle aggiornate acquisizioni della scienza e della tecnica;

2°) ad intensificare il servizio di vigilanza servendosi di agenti alle dirette dipendenze di un organismo centrale di coordinamento;

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

3°) a colpire ogni e qualsiasi tentativo di sofisticazione, lesivo del buon nome dell'enologia italiana.

MONTICELLI.

La Camera,

considerate le gravi sperequazioni nella applicazione della legge di stralcio in Puglia e Lucania,

invita il Governo

a fare una adeguata inchiesta presso l'ente di riforma fondiaria di Bari, per accertare quali siano i criteri, seguiti dal suddetto ente circa la pubblicazione degli elenchi degli espropri e le modalità di acquisto e relativo impiego delle macchine agricole.

DE CARO GERARDO.

La Camera,

rilevata la necessità di rendere più spedita la procedura e più congruo il contributo relativo alle opere di miglioramento fondiario;

considerata la grave crisi che travaglia l'economia agricola italiana, specialmente in relazione ai mercati dell'olio d'oliva e del vino,

fa voti:

perché siano stanziati fondi adeguati nel settore dei miglioramenti fondiari con speciale riguardo alle esigenze della piccola proprietà coltivatrice;

perché sia resa più sollecita l'istruttoria delle domande, nonché il pagamento dei contributi statali, e — ad evitare criteri arbitrari, che rendono illusoria la misura stessa del contributo concesso — i prezzi unitari praticati nel computo metrico-estimativo, per le costruzioni rurali, dagli Ispettorati agrari, non siano inferiori a quelli adottati dagli uffici del Genio civile della zona;

perché siano tempestivamente adottati provvedimenti diretti ad alleviare la preoccupante situazione del settore vitivinicolo e soprattutto, in uno alla sempre più intensa repressione delle frodi e all'invio alla distillazione dei vini scadenti, siano ridotti gli attuali onerosi tributi sul vino e siano rivedute, con particolare riguardo alla viticoltura, le aliquote dei contributi unificati;

perché, di intesa con gli altri Ministeri interessati, sia evitato il rialzo dei prezzi dei prodotti industriali che servono all'agricoltura e sia limitato il crescente costo delle intermediazioni fra produzione e consumo;

perché, nell'interesse del consumo dell'olio d'oliva, e ad evitare manovre speculative tendenti a deprimerne i prezzi nella prossima campagna, siano adeguatamente disciplinate le importazioni dei grassi animali e vegetali e sia costituito un congruo ammasso nazionale per contingente;

perché sia incrementato il credito agrario a tasso equo;

perché, per le zone della Puglia e della Calabria colpite dalle grandinate e dalle alluvioni recenti, sia disposta un'ulteriore assegnazione di fondi, ai sensi della legge 1° luglio 1946, per lavori straordinari diretti al ripristino delle colture danneggiate o distrutte.

CACCURI, CARRATELLI.

La Camera,

riconosciutane l'urgente necessità,

invita il Governo:

1°) ad attuare, nei settori oleario e vitivinicolo, i ben noti provvedimenti ripetutamente reclamati con un vero grido di dolore dai produttori e dai lavoratori agricoli per la pronta e sicura salvezza di quei prodotti, che costituiscono il tessuto connettivo e la linfa vitale dell'economia agricola del Mezzogiorno d'Italia (ammasso, prezzi stabilizzati e remunerativi all'origine, divieto di importazioni, impulso alle esportazioni, freno alla immissione delle scorte sul mercato, guerra alle sofisticazioni, sgravi fiscali, ecc.);

2°) ad impedire qualsiasi aumento dei prezzi dei fertilizzanti;

3°) a predisporre la sollecita eliminazione di quei tributi comunali che colpiscono i prodotti agricoli locali e ne inceppano i movimenti tra comune e comune, così influenzando sfavorevolmente sui prezzi di essi;

4°) a infondere un poderoso slancio alle opere di miglioramento fondiario e al credito agrario di miglioramento e di esercizio;

5°) a facilitare l'edilizia rurale, soprattutto nelle zone ove il contadino vive in campagna o è costretto a passarvi lunghi periodi dell'anno;

6°) a realizzare, con procedura agile e con elementi concreti, le opere, gli interventi e le misure di sollievo indispensabili per riparare o alleviare i recenti gravi danni alluvionali e per attendere alla rimozione delle cause che concorrono a determinarli;

7°) a moderare e ridurre le spese generali degli enti fondiari, (enti di riforma fondiaria, ente di irrigazione e di trasformazione agraria di Puglia e Lucania, consorzi

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

generali di bonifica) e ad impegnare la Federazione dei consorzi agrari a rendere prontamente di ragione pubblica e oggetto di esame parlamentare i suoi bilanci preventivi e consuntivi;

8°) ad ottenere, da parte dell'Opera nazionale combattenti, dei consorzi di bonifica e in genere da tutti gli enti predisposti alla trasformazione e redistribuzione di comprensori fondiari, il passaggio delle quote di terreni, affidate ormai da molti anni a braccianti e lavoratori agricoli, da semplici concessioni a proprietà, col conseguente avvio di quegli enti, spesso parassitari, alla smobilitazione;

9°) a volere, infine, consentire, nel settore esecutivo della riforma agraria di stralcio che gli agricoltori scorporandi cedano terra in zona extra-scorporeo in sostituzione di quote ricadenti in zona di scorporo e già migliorate e non suscettibili di nuova trasformazione ».

« PERRONE CAPANO ».

PRESIDENTE. Gli ultimi tre ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Qual'è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto l'ordine del giorno Pugliese.

Accetto l'invito contenuto nell'ordine del giorno Ferraris, non però la elencazione dei mezzi, che mi riservo di studiare. Prego, quindi, di non insistere per la votazione.

Accetto l'ordine del giorno Lettieri.

Accetto per studio l'ordine del giorno Rivera. Prego di non insistere per la votazione per riservarmi una certa libertà nelle modalità.

Accetto l'ordine del giorno Ferrario Celestino come invito allo studio, salvo la precisazione dei mezzi. Prego di non insistere per la votazione.

Accetto l'ordine del giorno Donatini.

Non posso accettare l'ordine del giorno Angelucci Mario, che contiene una decisione categorica di iniziare determinati lavori. Porrò tuttavia allo studio il problema.

Accetto di porre allo studio gli ordini del giorno Perlingieri e Nitti e, pertanto, prego di non insistere per la votazione.

Ordine del giorno Amendola Pietro: per quanto riguarda il primo punto, l'onorevole Amendola sa che in parte è stato già deciso. In parte è oggetto di studio. Non posso accettare la seconda parte, avendo già risposto in materia nel mio intervento e, quindi, prego di non insistere.

Accetto l'ordine del giorno Casoni, salvo le modalità e gli scopi delle organizzazioni e la qualità dei beni conservabili.

Accetto di porre allo studio l'ordine del giorno Zaccagnini e prego di non insistere per la votazione.

Quanto all'ordine del giorno Giaccherio, informo che stiamo già provvedendo all'uopo. È predisposto un programma di acquisti e di utilizzazione di rame per provvedere alla crisi del solfato di rame, che da molti colleghi è stata sollevata. Quindi, accetto l'ordine del giorno.

Ordine del giorno Lecciso: condivido le premesse, ma accetto solo di porlo allo studio, per quanto concerne le modalità. Prego, quindi, di non insistere per la votazione.

Accetto l'ordine del giorno Monterisi.

L'ordine del giorno Marabini contiene un invito a suggerire al Ministero dei lavori pubblici alcuni provvedimenti. Lo farò. Prego, però, di non insistere per la votazione.

Gli ordini del giorno Cremaschi Carlo e Stuani riguardano lo stesso problema. Accetto l'invito a studiare la questione e a fare di tutto per avviarla a soluzione. Prego gli onorevoli Cremaschi Carlo e Stuani di non insistere per la votazione. Quanto al problema sollevato dall'onorevole Stuani, cioè che era stata presentata da lui una interrogazione il 27 febbraio 1951, senza che ne avesse avuto risposta, debbo dire che gli elementi della risposta erano e sono già pronti. Fu chiesta invano la iscrizione — credo che per le vacanze estive non è potuto avvenire — all'ordine del giorno della Camera per rispondere. Per questa ragione l'interrogazione stessa è stata dichiarata decaduta il 13 settembre. Sono, comunque, a disposizione gli elementi e possono essere forniti anche in risposta scritta, se l'onorevole Stuani lo crede.

Ordine del giorno Bellucci: debbo dire che per l'alinea a) si sta già provvedendo a questa emissione di decreti e alla preparazione dei piani. Quanto all'assegnazione, ci si propone di fare il possibile. Prego pertanto l'onorevole Bellucci di non insistere per la votazione.

L'ordine del giorno Troisi è un invito allo studio. Come tale l'accetto, salvo riserve per le modalità. Prego, quindi, di non insistere per la votazione.

Per l'ordine del giorno Vetrone debbo dire che accetto i suggerimenti come tema di studio. Prego di non insistere per la votazione.

Quanto all'ordine del giorno Stella, chiedo di non insistere per la votazione, assicurando

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

che il problema si sta accuratamente studiando.

Per l'ordine del giorno Franzo invito ugualmente a non insistere per la votazione, per certe determinazioni particolari, che nell'ordine del giorno sono contenute, assicurando che il problema è ben presente, e si sta operando per giungere alla sua soluzione.

Accetto l'ordine del giorno Corona Giacomo.

Accetto l'ordine del giorno Sodano come argomento di studio. Prego, pertanto, di non insistere per la votazione.

Per l'ordine del giorno Vocino prego di non insistere per la votazione, assicurando che farò oggetto di studio la questione. Andrò nel Gargano appena possibile.

VOCINO. Grazie.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto l'ordine del giorno Giuntoli Grazia. S'intende che il Ministero si riserva libertà, quanto ai modi di intervento.

Per l'ordine del giorno Federici prego di non insistere per la votazione, assicurando che in occasione della sistemazione dell'Alto commissariato per l'alimentazione in seno al Ministero dell'agricoltura, ove il disegno di legge abbia l'approvazione della Camera, come l'ha avuta al Senato, si provvederà in conformità.

Per l'ordine del giorno Maglietta prego l'onorevole presentatore di non insistere per la votazione, e di contentarsi per il momento della assicurazione che questa materia sarà attentamente considerata.

Per l'ordine del giorno Bosco Lucarelli, prego di non insistere per la votazione, tenendo presente che il Parlamento potrà intervenire.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Bettiol Francesco Giorgio, prego di non insistere sulle modalità, assicurando che il problema è ben presente.

Per l'ordine del giorno De Vita prego di non insistere per la votazione, assicurando che quanto si chiede in linea generale o si sta facendo o ci si propone di farlo sollecitamente.

Per l'ordine del giorno Marengi prego ugualmente di non insistere per la votazione, assicurando che per una congrua soluzione del problema ci si adopera già.

Ordine del giorno Vicentini: si studierà il problema, una volta presi i provvedimenti oggi preannunciati, in modo da poter coordinare quello che ci si propone di fare con quello che l'onorevole Vicentini ci suggerisce.

Prego, pertanto, di non insistere per la votazione.

Do affidamenti all'onorevole La Rocca e lo prego di non insistere per la votazione del suo ordine del giorno.

Ordine del giorno Sullo: studierò l'argomento. Prego di non insistere per la votazione.

Accetto l'ordine del giorno Larussa, perché mi propongo proprio di prendere i provvedimenti suggeriti.

Ordine del giorno Sabatini: segnalerò l'argomento al Ministero del lavoro, dato il concerto necessario con questo Ministero. Prego di non insistere per la votazione.

Accetto come invito l'ordine del giorno Moro Francesco. Prego di non insistere per la votazione.

La materia dell'ordine del giorno Tonengo è di competenza del Ministero dei lavori pubblici. Ho predisposto una risposta a una interrogazione dell'onorevole Tonengo, in proposito. Prego, quindi, di non insistere per la votazione.

Ordine del giorno Murgia: prego di non insistere per la votazione, tenendo presente che rientra nel proposito del Governo prendere tutte le misure necessarie a integrazione di quelle già prese.

Nell'ordine del giorno Miceli vi sono delle cose che si possono accettare. Accetto la prima parte dell'ordine del giorno. Dove si parla di stanziamenti, pregherei di lasciar studiare la questione, perché in questa materia occorre determinare cose precise. Quanto al riordinamento del regime fiscale sul vino, non posso che limitarmi al suggerimento al Ministero delle finanze. Circa la liquidazione dei danni di guerra, anche questo è argomento di studio. Il Ministero è in questo ordine di idee, ma bisogna bussare a un altro settore. Sulla garanzia ai piccoli e medi produttori, ho già detto, rispondendo all'ordine del giorno Ferraris, che il Governo ha predisposto un suo programma di approvvigionamento, dal quale si ripromette di ottenere indirettamente alcuni degli effetti che l'onorevole Miceli richiede. Quindi, se l'onorevole Miceli si accontenta di queste mie dichiarazioni, lo prego di non insistere per la votazione.

Circa l'ordine del giorno Capua, si sta facendo quello che egli richiede. Quindi, l'accetto.

Accetto l'ordine del giorno Cavallari come invito. Prego di non insistere per la votazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

Accetto l'ordine del giorno Bernardinetti.

Accetto l'ordine del giorno Bonomi.

Accetto l'ordine del giorno Carignani: però, quanto alla determinazione delle cifre, lo accetto solo come un vincolo a studiare. Prego di non insistere per la votazione.

Circa il contenuto dell'ordine del giorno Amadeo, il problema mi è noto. Accetto l'invito a studiare il problema salvo le attuazioni possibili. Prego di non insistere per la votazione.

Accetto l'ordine del giorno Dal Pozzo.

Circa l'ordine del giorno Bianco, l'accetto come invito a fare il possibile. Quindi, ritengo superflua la votazione.

Accetto l'ordine del giorno Roveda.

L'ordine del giorno Grammatico è piuttosto complesso. Studierò l'argomento. Ho qui la risposta che l'onorevole Grammatico ieri sera invocava. Gli sarà rimessa al più presto. Prego di non insistere per la votazione.

Circa l'ordine del giorno Cifaldi, non si può rispondere di sì, data l'entità delle somme richieste. Prometto di porre allo studio la questione e prego quindi di non insistere.

Accetto l'ordine del giorno Melis.

Circa l'ordine del giorno Cremaschi Olindo, farò il possibile perché gli effetti lamentati non si abbiano a produrre. Prego di non insistere per la votazione.

L'ordine del giorno Assennato ed altri è anch'esso complesso. Per la lettera *a*), non ho difficoltà ad accettarla. Per la lettera *b*), egualmente. Per la lettera *c*), ho già detto nel mio intervento che non rientra nel punto di vista del Governo, in questo momento, una estensione ad altre zone della legge stralcio. Sulla lettera *d*) non sono in condizioni di poter rispondere. Conosco il problema, condivido le sue apprensioni e preoccupazioni. Se dipendesse da me, vorrei fare qualche cosa. Mi lasci il tempo, onorevole Assennato, di poter prendere opportuni contatti con i Ministeri interessati, per poter avere una risposta in materia. Se l'onorevole Assennato è soddisfatto di questo, lo prego di non insistere per la votazione.

Circa l'ordine del giorno Fina, studierò l'argomento. Oggi non sono in condizioni di poter rispondere altro. Prego di non insistere per la votazione.

Circa l'ordine del giorno De Maria, l'argomento è allo studio, anzi si è in fase di esecuzione. È però un po' difficile poter garantire un determinato minimo di remunerazione all'agricoltore. Prego di non insistere.

Per l'ordine del giorno Parente studierò l'argomento e vedremo in quale quadro sarà possibile fare qualche cosa. Prego di non insistere per la votazione.

Non ho difficoltà ad accettare il primo punto dell'ordine del giorno Natoli; il secondo punto è un invito allo studio e a prendere le misure opportune: questo sarà trasmesso all'ente incaricato dell'attuazione; per il punto 3, lettere *a*) e *b*), ho già risposto che non rientra nella linea del Governo, in questo momento, prima di avere consolidato l'attuazione della legge-stralcio nei comprensori già determinati, l'estenderne l'applicazione altrove. Prego l'onorevole Natoli di non insistere.

Accetto l'ordine del giorno Cartia.

Accetto l'ordine del giorno Mussini come invito a tentare un accordo con il Ministero di grazia e giustizia. Prego di non insistere per la votazione.

L'ordine del giorno Dal Canton Maria Pia è accettato.

Accetto pure l'ordine del giorno Nicotra Maria, poiché si sta predisponendo il progetto relativo nell'ente di riforma.

All'onorevole Stuardi ho già risposto in occasione dell'ordine del giorno Cremaschi Carlo.

Accetto i punti 1 e 2 dell'ordine del giorno Polano; per quanto riguarda i punti 3 e 4 segnalerò la cosa all'ente incaricato e si farà il possibile per evitare gli inconvenienti lamentati; per il punto 5, lettere *a*) e *b*), ho già detto in quale ordine di idee si muove il Governo: quindi non è possibile accettare questo punto. Pregherei di non insistere per la votazione.

Accetto l'ordine del giorno Chiarini.

L'ordine del giorno Chiesa Tibaldi è argomento di studio e prego la onorevoleponente di non insistere per la votazione.

Accetto l'ordine del giorno Monticelli.

Quanto l'ordine del giorno De Caro Gerardo, devo dire che si farà l'ispezione richiesta nel quadro generale di tutte le ispezioni che si stanno predisponendo per i vari enti di riforma. Pregherei di non insistere per la votazione.

Ordine del giorno Caccuri: faccio presente che si studieranno i vari problemi. Per alcune cose che egli propone, anzi si stanno già prendendo le opportune misure. Pregherei di non insistere per la votazione.

L'ordine del giorno Perrone Capano è complesso. Per quello che richiede nei primi punti si deve prevedere l'organizzazione pianificata di tutta quanta l'economia, talché pregherei

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1951

di non insistere nel limite e nei termini in cui l'ordine del giorno è imposto. Assicuro il presentatore che stiamo facendo il possibile per ottenere gli effetti che egli si ripromette. Gli altri punti saranno studiati e vedremo di poter realizzare le varie cose che l'onorevole Perrone Capano richiede. Per quanto riguarda l'ultimo punto, non posso dare una risposta; fu segnalato ieri notte, ed io mi riservo di studiarlo accuratamente.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione al pomeriggio.

La seduta termina alle 13,30.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI